

ANTONIO IVE

L'ANTICO DIALETTO DI
VEGLIA

^.. I ^ E.

Sommario: — I. Cenno preliminare. — II. Raccolte del Cubich. — III-V. Raccolte del Petris, dell' Adelman e del Celebrini. — VI. Raccolte mie proprie. — VII. Spoglio fonetico. — Vili. 'Varia'.

I. In questo medesimo Archivio, I 435-446 n, il prof. Ascoli ha parlato «d'un dialetto 'morente' dell'isola di Veglia», richiamando per il primo sopra di esso l'attenzione dei dotti. Il lavoro presente, che muove dalle indagini preziose, istituite dal Maestro, si propone di portare, col sussidio di materiali nuovamente raccolti, qualche ulteriore conferma alle resultanze ch'eran da lui presagite.

Per 'veglioto', o 'antico dialetto di Veglia', s'intende il dialetto che mi giorno era proprio della città di Veglia e contado, e spiccatamente si distingue da quella varietà di rumeno la quale si parlava a Pojjica (Poglizza) e a JDobasnica (Dobasnizza), contrade della stessa isola di Veglia, e sempre ancora si parla in Val d'Arsa nell' Istria ^ Sono però ben intime le attenze che corrono tra il vegliato e codesta parlata rumena.

Il primo a dar dei saggi del vegliato fu il dottore Giambattista CcBicn, che a Veglia ebbe a passare molti anni della sua vita. Li pubblicava egli nel giornale L' Istriano, num. 13, 14, 16, 17, dell' anno 1861, e nelle Notizie naturali ecc., già qui in nota citate. Altri saggi furon poi raccolti da me, che in varie escursioni a Veglia venivo cercando nuove fonti, orali o scritte, di questo prezioso parlare.

' Di questa varietà rumena, in quanto si parlava nelle dette due contrade dell'isola di Veglia, ho io dato qualche sagginolo nella Romania IX 32G sg. Sopravvive ancora l' Orazion Dominicale, riferita dal Cubich, nel giornale L'Istriano, num. 16 del 1861, e nelle Notizie naturali e storiche sull'isola di Veglia, Trieste 1874, p. 118. Cfr. Asc. Studj crit., I SO = 328. — E vedine ancora al § VIII del presente lavoro.

li6 Ivo,

Le mie iidai'uii cnu coronate da buon successo, secondo che ora io descriverò. Quanto a fonti orali, oltre a qualche sagginolo modesto e talora non abbastanza sicuro, che potei raccogliere qua e colà, una di assai abondante me n'era schiusa in Antonio Udina, detto Burbur, d'anni 59, l'ultimo, se così è lecito esprimersi, di una generazione ormai spenta, V ultimo dei Veglioti. L' Udina mi raccontava, come da fanciullo sentisse i proprj genitori usar di quella parlata singoiare, che egli chiamava veclisùn, quasi di una lingua sussidiaria al veneto, che, più o meno puro, fu per lo addietro, come è oggidi, il parlare di tutto il paese. Serviva il vecUsiin ai genitori dell'Udina come di linguaggio secreto, ^jer non farsi intendere (egli diceva) dai filinoli. A forza di attenzione e di pazienza, egli era riuscito a renderselo familiare e stava ora pronto a mettermi a parte del tesoro dei suoi ricordi. Devo a lui, e qui gliene rendo amplissime grazie, oltre alla curiosa sua biografia, anche gli altri principali saggi che più innanzi qui off'ro tra le raccolte mie proprie. Allato al nome suo, mi sia però lecito ricordare pur quello di altri due più modesti miei ausiliari: Antonio Vassilich fu Francesco, d'anni 79, e Antonio Rimbaldo fu Giovanni, d'anni 69, pescatori, più sicuro nelle sue reminiscenze il secondo, che non fosse il primo.

Passando alle fonti scritte, qui tengono il primo luogo le raccolte del dott. Cubich. Un fortunato accidente jui fece capitare tra mani e il ms. di quella porzione che il Cubich aveva pubblicato, e insieme quello delle raccolte da lui posteriormente istituite e ancora inedite. Del primo mi son valso per collazionare quanto c'era d'edito, e questa parte ora così ricompare, riveduta

sull'originale. La porzione inedita la stampo pur tutta (II), con piena fedeltà, coordinandola, nel vocabolario, con l'altra, ma sempre distinguendo le due diverse parti con carattere diverso, che è il corsivo per le cose inedite e il tondo spazicgrjiato per le edite.

Alle raccolte del Gubich s'aggiunsero: alcuni brevi saggi fornitimi dal canonico Pietro Petris (III); un elenco di voci 'schiettamente vegliote' che m'era favorito dal sign. Antonio Adelman (IV), e uno di nomi locali, che mons. Mattia Celebrini (V), ora decano di Veglia, ha avuto la bontà di spigolare per me da un libro catastale, incominciato il 19 settembre 1677.

Quanto alla trascrizione, nulla dovevo io naturalmente alterare nelle raccolte altrui. Per quelle che direttamente a me provengono da fonti orali, ho adottato un modo di trascrivere, che, pur riuscendo nella sostanza secondo le norme generali ù.q\^V Archivio ^ si conciliasse il più possibile con quello delle fonti scritte.

Del metodo, finalmente, che ho seguito nello spor/lio fonetico, tocco a suo luogo (VII); e qui più non mi rimane se non di tributare particolari ringraziamenti ai signori Marcantonio Tmpastari e Adolfo Pacifico Della Zoxca, che si compiacquero di ajutarmi, con viva cortesia, nella non facile impresa della raccolta di questi cimclj.

A. L.

Il dial. vedioto: Raccolte del Cubich.

Ili

II. Raccolte del Cubich.

a. Vocabolario.

a lics vicino.

a la luórga alla larga, lontano.

acàid aceto.

advidnt, el, l'avvento.

agóst agosto.

alai te f. pi., budella.

altra m i a n t e altri men ti

altùr altare.

alzudrse alzarsi.

alzfir còle ixilàiiire^ leggere.

amàur amore.

amudr amare.

ancésene incudine.

andiàr andare.

ancluàr sòis per el plóiv in sóis
salire, lett. ' andare su per il
piovere in su '.

anidl anello.

anincs innanti.

ajjidr aprér aprire.

aprdil aprile.

ardàre ardere.

ària aria.

arzdnt argento.

ascdun chiodo.

as-ciants assenzio.

ascóndro ascondere.

avaràus avaro.

aura ora.

bacco cavalletta.

halluàr ballare.

har bere.

barbussi, el, mascella.

basfoiutdrnese bastonare.

batar bàter battere.

baud voce.

beccaréja beccheria.

becliir beccajo.

bescudr beccare,

biss, pi. hiss, bacio.

bisuagn bisogno.

blàire, volere, blàja vo-
leva, blàite volete; blare vo-
lere, che bìiàj che voglio, se te
bude se tu vuoi.

blasmur blasmudre bestem-
miare.

bonduanza abbondanza.

basca bugia.

boss, el, coscia.

botaun bottone.

brdhia briglia.

braz, pi. i braz, braccio.

buàì'ba, el, zio.

buarca barca.

buasc bosco.

biàssa boccia.
 biu'a bora.
 buso buco, caverna.
 caddi' cadere.
 cadriàl quadriàl mattone,
 e a i p t a r e guardare, càipta
 guarda; v. caup-
 càira cera,
 cai f., calle.
 calcàin calcagno.
 caldira caldaja.
 caliyhrl calzolajo.
 calzéte calzonì.
 camdin camino.
 camdissa camicia.
 cdmha cantina.
 camisót gonnella.
 campandid campanile,
 cami'istre catene del focolajo.
 canàissa cinigia,
 canapiàl fune.
 cand quando quando.
 canidstro canestro.
 cantudr cantare.
 cdnuDO canape.
 caplzzola cappa di mare.
 caprdina capra,
 carbàun carbone.
 carcstéja caristia.
 carnassudl carnasciale.
 carnóid vipera,
 carviale f. pi., cervella,
 castial, \A.i castiàl, castello.
 caldina catena,
 catriéda sedia.

catudr cafór trovare.

cafrdm catrame.

cauc qui, qua.

(iauda coda.

caiiptòte guardate; v. caip-.

céja f. sng., ciglio.

cem/'fiér cimitero.

certàin certuni

certjóin certuno.

cJienur cenare.

chiamiidr chiamare.

eIndro chiaro.

cJu'ól culo.

ciàirt certo.

eie n e cinque.

etneo cimice.

ciócs, pi. i cióes, cittadino.

clóne cinque.

ciónco quindici.

cionquànta cinquanta.

clstlénia cisterna.

coJHOiìdiri burla.

col quello, col te ddls, cosa
ti dice.

comandiidr comandare.

conilo gomito.

comparére comparire.

compertlände da mal, proteg-
gere.

compudr compare.

con conno.

contrudt contratto.

conzudrme condire.

còpia cappello.

coprér coprire.

Il dial, veglioto:

corésma quaresima.

corsalo corsetto.

cóssa pialla.

cossér cucire,

e est questo,

cràsero crescere.

cratóire creature,

crédro credito,

criss, pi. i cn'ss, ciliegio,

cróit crudo.

cuàdi'o quadro.

cuóntra contro.

cttcidina cucina.

cicero cuocere.

cùma comare. -

cumprudr comperare.

cuómp campo,

cuón caini, cane -i.

CHÓj) capo.

ciiómacHotta, carne cotta, les-
sa, cuómo carne.

cuórta carta.

dir cuore,

da càuc, di qua.

da di'l da dietro.

da lich davanti.
da Ucs lontano.
da lme di là.
dapù dopo.
dai di.
Dai Dio.
dàmno danno,
de pie, troppo,
de bèta f. sng., debito,
decedere la càusa, decidere.

Raccolte del Cubich. 119

defenddr difendersi.
depentduy dipintore.
depiàndro dipingere.
depidndrete dipingerti.
desmùn m. e f., dimane.
desòì'den disordine.
despondr disporre.
desprezidja disprezzare.
détco, pi. ddcli, dito.
dezùn digiuno.
diànt, pi. didncs, dente.
didul diavolo.
die dieci.
dichisdpto diciassette.
dichiddpfo diciotto.
dichiné diciannove.
distengudja distinguere.
dói due.
dolc dolce
dormér dormire.
dótco dodici.
dramudre macellare, dramudt
macellato, ammazzato.
drànte dentro.
dui duole.
duói doiòi , diiónne , dare ,
duót dato.
duóteme datemi.
dupllr doppiere.

el il.

entruanne entnidr entrare.

espojàrmese spogliare.

faddiglie faticbe.

fàica, la, fico.

fàid fede.

120

falla fila.

fàin fine.

fastdide fastidio.

fdvro fabbro.

féssa fascia.

fassiU fagiuolo.

fanldr favellare.

febniàì' febbrajo.

fecudt fegato,

féil figlio.

fidr ferro.

fi asta (coli.) festa, qualsias

passatempo.

jìcliéira l'albero del fico.

fièri fieno,

flóim fiume.

fòlss fuso.

fond fondo.

fondcce f. pi., feccia.

fórno forno.

fosc nero.

fahricudr fabbricare,

fruatru fratello.

fuàja foglia.

fuàrfa f. sng., forbici.

fuòrma forma.

faòrme faremo,

fu re fuori.

fusdina fucina,

ganére?

gudàre godere.

gdula gola.

generàus generoso.

genir gendro gennajo.

glas ghiaccio.

lve,

gola US goloso.

gótta goccia.

(jì'dbla, la, rastrello.

grass grasso, sego.

gril grillo.

grun grano.

fjuadagmidre guadagnare.

guadàigii guadagno.

impendr implére, empire.

imperafdur imperatore.

imprndro el fuc accendere
fuoco.

ì) i collant sdite, odiare, lett.
'essere in collera'.

incidnts incenso.

inciodudr inchiodare.

infidnio inferno.

ingannar ingannare.

ingkidstro inchiostro.

intràrghe co i che te hlaj, sce-
gliere quello che vuoi.

isiidrse istruire.

istdlla stalla.

jdcqia àqua, acqua.

jàrba (coli.) erba, fieno.

jdsca tavola.

jduca oca.

jdiir, el, oro.

jaura, la, ora.

jédma settimana.

jéin anni.

jól uno.

jóin jóina, uno -a.

jóiva uva.

jómnoyómm, uomo -ini.

jónco undici.

jónda del muàr, onda del
mare.

jongàrine ungere.

jóngla -e, unghia -e.

jòrden ordine.

jost giusto,

juàc f., ago.

juàrbul albero.

Jn],jalju, egli, gU.

julfrO; jUtri, Jultre, altre -i -e.

juncòra ancora,

jùnda càuc, vieni qua.

juòlb bianco.

jnv, r, uovo.

juópa ape.

lac lago.

lacidrch sgomberi.

la in lino.

lambéc lambicco.

lamentuàr lamentarsi.

lapuàr lampeggiare.

laudare lodare.

lavudr lavare.

lébra lira.

léhro libro.

lenziU lenzuolo.

UH letto.

liyuàr legare.

lipro lepre.

lóin, la, lume.

lóine lunedì.

lóur loro.

hi lui.

luàng lungo.

Il dial. veglioto: Raccolte del Giibich.

Imnga lingua.

Inànta lancia.

liiòc là.

lumièra luminaria.
macnuàr macinare.

mail miglio.

nidiss messo.

mdisscc tavola, mensa.

mani nonno.

manciùr mangiare, mandica
mangia.

ra a r a i t marito.

marangàuii marangone.

mardun marrone.

marcus amaro.

inaridnda merenda.

martidl martello.

mdssa miidssa, messa.

massirco sorgo.

inat metto, mdis misi.

matrimuni matrimonio.

màur màuro -« , maturo,
grande.

me mi.

médco medico.

medcuàr medicare.

medésem medesimo.

mejatóiva urina; cfr. miùr.

mei mille.

mesdira miseria.

tnescudr mescolare.

mcssHÓre misurare.

mezùl bicchiere.

mi, me, miei.

122

miniàstra minestra.
moie martedì.
missédina mercoledì,
miùr 'mingere', cfr. mejt
tóira.

móffa muffa.

mah' muro.

moletuine moUettine.

moluàr lasciare, ven. 'molur

monàita moneta.

moràus amoroso.

tnost mosto.

muànt monte.

muàrt morte.

onuàrz marzo.

mùì mai.

mul male.

m ù 1 i e r moglie.

muón mano.

m u ó s t r maestro.

micói maggio.

mùver muovere.

ìidi neve.

nascóit nato.

nàuri lillà ìiidn, non.

ne né.

nencjóin nessuno.

néolo nuvolo.

nepàu t nipote.

ìiidr nervo.

ìiólia, nója, niente.

nonuanta novanta.

novèmbre novembre.

nu noi.

nu nove.

lve,

una, v. nàan.

n u a s t r nucister nostro.

mc'Jt notte.

71UÓS naso.

ohbedér ubbidire.

obligiàrse obbligare.

occiài occhiali.

ócto otto.

octóhre ottobre.

octuanta ottanta.

offenddre offendere, no me of-
fiàndro non mi offendere.

oléja uliva.

n i'i u r onore.

orfjàin aratro, 'organo'.

imcùr pagare, te imcuóra ti
P'gheió.

Inaila pila.

pàina penna.

pàira pera.

ljol-da palletta.

paradàis paradiso.

liarturér parto, sost. verb.

passeràin (coli.) uccello.

pasiùr jóin juói'bul, piantare
un albero.

pcdrinin padrone.

pàuc poco.

pàuper povero.

pécla pece.

yedòdo pidocchio.

péltro peltro.

imisuàrme pensare.

pentaur pittore.

l)entisu'drse confessione.

Il dial.

pépyo pepe.
peràun forchetta,
per co perchè,

pernàica peruice.
jjesuàre pesare.
inàcno pettine.
2nàl pelle.
inàt piatto.
2nàrder perdere.
inch {-e?} piedi.
2)tre pecore,
p i t r a pietra.
ljlacàro piacere.
flanóira pianura.
liiant pianto.
plàssa piazza.
pie piú.
2)lòlv piovere,
piomb piombo.
pliiuja pioggia.
pimHena scodella.
pUickia polmone.
ljlàìgre piangere.
l)óin pugno.
■polfrdim poltrone.
polluastro pollastro.
2)om pomo,
pò pio popolo.
potare potere, point
pranclàr pranzare.
premare premere, te
ti preme.

lirendàr prendere.
prezàim prigione.
imnsep principe.

vcglioto: Raccolte del Culjich. 123

puàrc, pi. puàrcs, porco.

imàrta porta.

Ionico pulce.

piUvro polvere.

puóscro pascere.

puósta pasta.

pùpola polpaccio.

purgatòri purgatorio.

pitta potta.

qualunque jóin, qualun-
que.

q u a r a n t a quaranta.

quciter quattro, quattro.

quattudrco quattordici.

racle orecchie.

rad ài e a radice.

racuordàr ricordarsi.

ràid rete.

ràipa riva.

rampegàim arpagone.

ras sa un ragione.

ree ricco.

recidila orecchino,

rédre, riso e ridere.

regiàina regina.

re ligia un religione.

respuàndre rispondere,

restitnàrme restituire,
potuto. riànder conto render conto,

rIngràdme ringraziare.
premjja robuAr rubare.

r ostar rostire, co rostàid? che
cosa arrostite?

rovàina rovina.

ruàm rame.

Ive,

ruass rosso.

mòsse rose, ogni sorta di fiori.

sajéta saetta.

salhàuii sabbia.

salili' salare.

saluta salata.

samhàun saviezza, savio.

samli' somaro.

sàmno sonno.

sante contiànt , contentezza ,
'esser contento'.

sapàun sapone.

sapàre sapere.

sàpto sette.

satudr saltare.

sdul sole.

schm zampogna.

sberlót schiaffo.

scàina schiena.

scalda el lidt, scaldaletto.

schiopét schioppo.

s-ciói' f. pi., 'scuri', imposte.

scliiri) scarpe.

scluàv de tóich, servo di tutti.

scader riscuotere.

scoliro scolaro scolare.

scomùter scommettere , scome-
tàirme scommetteremo.

scomensiidr cominciare.

scóttà ricotta.

sclóra scrivere.

scuòle scale.

sculiéra cucchiajo.

sedarùl fazzoletto.

sèdia secchia.

séga sega.

sentemidnt sentimento.

sentóre sentire.

sentérme colle racle, u-
dire colle orecchie.

sepoltóira sepoltura.

septuanta settanta.

sermiànt, sermidìitu, ser-
mento.

scruàr chiudere.

sessuànta sessanta.

sétco sedici.

setémbro settembre.

si sei (num.).

sidla sella.

siàmpro sempre.

signmr -a, signore -a.

sóo suo.

sòglo collo.

soldildt soldato.

sonudr sonare.

sot asciutto.

spacudrme spaccare.

spdina spina.

spdisa spesa.

spartér spartire.

spidch, el, lo specchio.

spidnder spendere , spiànf
spende, spanddi spendéi.

spidnza milza.

splóima spuma.

spóit sputo.

sposudr (sost. verb.) sposalizio.

sptidg spago.

spiidla spalla.

Il dial. vegliolo:

spudta spada.

squadrhàr squartare.

stàign stagno.

stassdun bottega.

statàira stadera.

stàura stuoja.

stentuàr stentare, lavorare.

stlcll stivali.

stopàiii stoppino.

stopdir stupire.

stuàfa staffa.

studrme stare.

studiawe 'studiare', affrettarsi.

stKÓpa stoppa.

stiidudrme el fuc, spegnere il

fuoco.

sudi sale.

sudng sangue.

siihatu sabato.

sùbito subito.

suòldr zuffolare.

suhlót zuffolo.

siirco sorcio.

sussdne susino.

tacàre tacere, imperat. tics
taci.

fq/Hf, tajitàrme, tagliare.

tate mammelle.

tditn tonno.

faviàrna taverna.

temindsta tempesta.

iendja tenaglia.

tendre tenere.

tervldla trivello.

tidmi) tempo.

Raccolte del CuLich. 125

tidta zia.
tiérch tardi,
to tuo.
tocs tutti.
fotiìh'o tonare.

se fonnentiidrme tormentare.
tornudr tornare.
tos tosse,
tra tre.

travièrsa grembiule, vec. 'tra-
vèrsa'.

trécico tredici,
triànta trenta.
tì'oc -a, ragazzo -a.
tnub' gettare, trich gitta.
tu al tale.
tuóta padre,
uàclo -i, occhio -i.
uà il tiàl, olio.
ultra oltre.
iiófto otto.
vdida vite.
vaila vela.
vdin vino,

vàina vena.
I vaita vita.
vai valle.

va levudr, va prendere.
valdro valere.
vdnder vendere,
vencs venti (num.).
venchjóin ventuno.
venchidój ventidue.
venero venire, vendjo vengo,
vestemiànt vestimento.

126 Ive,

vestér[^].se, vestire,
vet, el, biadfi.
viànt vento.

vidnti'O {mcdUT} pancia, ventre.
viard verde.
viàrm verme.
vicidiii cugino.
Vida città.
villa villaggio.
v'indre venerdì.
vóita sentinella.

VU VOI.

vuàstro vuàster vostro.

zdime andare, zdime a spassa
andare a passeggio, zdime in
sóte scendere.

zérme andare (gire).

ziànt gente.

zocudr giocare.

zùa giovedì.

zùgno giugno.

avàr avere. - ju jài io ho, te jii tu hai, jal jàit egli ha[^]
nu jiltri jàime noi abbiamo, vo jàite voi avete, j-àju lora
hanno; jàime l'avóit (lo?) abbiamo avuto; jù l'avara io
l'avrò.

sàite essere.- ju sài io sono, te sante tu sei, jal sant
egli è, nu jiltri sàime, vu sàite voi siete, jài sant loro
sono; ju ga fóit io sono stato; ju fera io sarò.

h. Nomi locali *.

Avàinch Verbenico, Basalchiàla (Bassalciàla ad.), Basca Béscà,
Baziil, Boii de la Pitra, Bon de Negrità Bottezzine, Brusca!, Can-
zolài (Calzolàit gel., ad.), Camhòn, Ccmàit, Cancul (Cancòul ad.,
Canchùl gel.), Cccrtéz, Cassiòn, Castelmiisclò, Checheràine , Co-
coréccie, Dobrin, Dróscolo, Fontagnдне (Fontagnàle ad.), Gherbezàin

(Gherbezàit ad.), Gherbine (Garbine gel., ad.), Golubdz, Gramazùl, Iariagùl, Lac de mur, Lac de la Pissàica, Lac Martin, Lónghe (Luànghe ad.), Loquetàine, Lènta, Macarón, Magnakis, Mando-

* Sono aggiunte, ira parentesi, le varianti che ho potuto desumere dalle raccolte Celebrini e Adeliuanu.

Il dial. veglioto: Raccolte del Ciibich. 127

liéra, Manganèllo, Monchidl (Monciàl ad.), Nerezine, Orlachét, Paradàis, Plzzigó (Pizzigóle ad.), PizziU, Polltin, Pomibo, Pòrto Imne, Pi'mta Negrito, Rabazàl (Rabezài gel. , Rabassài ad.) , Radagàra (Redagàra gel., ad.), Remàur, Sadóre, Sansài, Saracàit, Torcine (Turchine gel.), Tórcolo, Tràina, Val Bisca, Val de CopHa, Vcd de dèca, Val de Mordì (Valdemóur ad.), Val de son, Val de vait, VaMnta, Vignale, Zàine (Zàini ad.).

e. Testi.

El anduàr fo bun en pàuc; sàint (sàin) tot strac.
Il camminare un poco fa bene ; sono tutto stracco.

Me ferruàr (fermuóra) a càuc jóin momiant. Mi fermerò qui un momento.

Potàite zer anincs, se blàite. Potete andar avanti, se 5 volete.

En cai basàlca (bassàlca) zérme? In qual chiesa andremo?

Va siàmpre (siàmpro) drat per non fallar la cai. Va sempre dritto per non fallare la strada.

Fenalmiant jàime arivuat. Finalmente siamo giunti. 10

Blàji (òlàjo) lane de boss. Voglio legna di quercia.

Dàiteme lane [e lana; ms. : lane] debuàrca vetruóna, que ciimpra i pàuper. Datemi legna di barca vecchia, che comperano i poveri.

Blàj me scùtro jóin diant. Voglio levarmi un dente. 15

Blàj dormér tota la desmùn. Voglio dormire tutta la mattina.

Decàite al mi jómno, que me venàja destruàr a bon aura. Dite al mio uomo che mi venga a svegliare a buon'ora.

No jài potàit dormér, que jéra el liàt mal fat. Non 20 ho potuto dormire, perchè il letto era mal fatto.

Sant crepuàta la peslatória. È rotta la serratura.

* Le varianti del ms. son fra parentesi.

Metàrme jóin carassuun en téla puarta. Metteremo un catenaccio nella porta.

La cuórne, que se manàica, sant gbelaùta {fjheluàta}. 25
La carne, che si mangia, è fredda.

La járba sóint {sant} moiciàrno. La erba è bagnata.

El cuón blàja me moscuàr, Il cane voleva mordermi.

El priézn sant en màissa: saime prandàr. Il pranzo è in tavola, andiamo a pranzare. oq

Domuànda cont que te bùie. Domanda quanto vuoi.

Co facassàite in viàssa maja? Che fareste in vece mia?

El tiamp se moitùro. Il tempo si cangierà.

Infloràja i juàrbul. Fioriscono gli alberi. ,

La sudàur pézla dal fruuant. Il sudore goccia dalla fronte. 35

Nàun fero da baila. Non sarà assai.

Sai resolùto a stuàr néla vicla l'inviamo. Sono solito (?) di star l'inverno in città.

Dàime {dame} el sedariil, quel el sant en scarsella nùva. Dammi il fazzoletto, che è nella saccoccia nuova. 40

Capta, que el fièro en tiara. Guarda che sarà in terra.

El jéra spuàrc e fosc. Egli era sporco e nero.

Nàun sant {è} tiàmp de stuàr en liàt; jùlzete; no te siànte que tonàja e fulminàja? Non è tempo da stare a letto; alzati; [non senti] che tuona e fulmina? 45

Sta nuàt el fóit en màur gheluàt, que tòta la jàcqua jói glazàit. Questa notte fece un gran freddo che tutta l'acqua s'è (ha?) ghiacciata.

Mi credàja che te sante muàrt, tot tiàmp que no te à ve dai t. Io credevo che fossi morto, tutto il tempo che 5) non t'ho veduto.

La cai sant segàura de dai e de nuàt; nàun se siànt no de làder {ladre} ne sassàin. La strada è sicura di giorno e di notte; non si sente né di ladri né di assassini.

Da pessùnt quo te catàure {catuàre} la cai en tei •"^\n dermùu. Difficile troverai la strada nel bosco.

làime de v àin vetrùn, juàlb, fosc, ruàss, dolc, garb.
Abbiamo vino vecchio, bianco, nero, rosso, dolce, garbo.

làмна raàja, jùnda càuc. Anima mia, vieni qui.

Il dial. veglioto: Raccolte del Cubich. 129

Jùnda con màic; sàime vedàr co que i fóit i nuàstri. eu
Vieni con me; andiamo a vedere cosa fanno i nostri.

Jére jài sàit tiéracs dormér. Ieri sono andato tardi a dormire.

E per cost ne jài potàit alzùr se nincs. E per questo

non ho potuto alzarmi prima. 65

Dapù la càina co i jù (y/) fait (fiiàt)'? Dopo la cena cosa hai fatto?

Jàime se piàrs in palàure; jàime faulàt de nuàstri affuàr. Ci siamo (abbiamo) perduti in parole; abbiamo parlato dei nostri affari. 70

Jóina mùlier màura. Una donna grande.

El féil pie màuro. Il figlio maggiore.

El grun sant màur. Il grano è maturo.

Che jò lo màis pur médcò. Che io lo misi per medico.

Che jó spandài drénte. Che io spendei dentro. 75

Che miniàstra blàite? Che minestra volete?

Ciiànt blàite de salàrio? Quanto volete di salario?

Duóteme de rize. Datemi dei risi.

Domuànda cent che te bóle. Domanda quanto che tu vuoi.

Duórte el cup en tei móir. Dare il capo nel muro. sa

El cil sant tot copiàrt. Il cielo è tutto coperto.

El tiàmp que sant pesàint a la vàita. Il tempo è pesante alla vita.

El tiàmp se desponàja a la pluvàja. Il tempo si dispone alla pioggia. 85

El viànt caluóro. Il vento calerà.

Fóì la Ulna fiàa. Fa la luna nuova.

Insiàra el balcàun; Vària que passa per le s-ciopatóire sant pericolàussa da baila. Chiudi la finestra; l'aria che passa per le fessure è pericolosa assai. 90

Jài bisuàgn d'ima còpia. Ho bisogno d'un cappello.

Jài stuàt en pàuc al fuc e blàja zer a cuóssa. |Sono stato un po' al fuoco e voglio (o voleva?) andar a casa.

Javàime avòit vài desmùn jóina màura bressàina. Abbiamo avuto questa mattina una grande brina. 95

Jàime la lòina plàina. Abbiamo la luna piena.

Archivio glottol. ital., IX. 9

130 Ive,

L'aria de niiàt no stài bun. L'aria di notte non sta bene.

La lòina vói calànd. La luna va calando.

La pluvàja jòit duót la pòulver. La pioggia ha bagnato la polvere. 100

Le stalle que le lòie. Le stelle che (le) brillano.

Non fuor ne cuóld ne gheluàt. Non fare né caldo né freddo.

Non m' intréguo in cóist affuór ; non vói sapàr de nólia. Non m' immischio in questo affare ; non voglio saper di nulla.

Sài {sàin} jóit (jóint) fénta le uàsse. Sono bagnato fino alle ossa. 105

Saline al préin cuórt. Siamo al primo quarto.

Sàinie en tei cur de la instiiàt. Siamo nel cuore della state.

Ve sài ohliguàt. Vi sono obbligato.

Vis a còsa {ciióssa} màja, catór le màj cratóire. Vo a casa mia (a) trovar le mie creature. 110

Zàime copuàr en véгна. Andiamo (a) lavorare in vigna.

Zàime a spuàss a Puànt. Andiamo a passeggio a Ponte.

In ciély Signàur mi, i liàt mi cóissa in gràja màja, se mi catéte véi. Ve recumàn la jàmna màja. Sèi mónda me la jàite duót, sèi mónda ve la putàt restituàr. Amen, Seignàur. — In cielo, signore 115 mio, in letto mio come in sepoltura mia, se mi trovate vivo. Vi raccomando l'anima mia. Sì pura me l'avete data, così pura ve la potete restituire. Così sia, Signore.

3.

In cast munchiàl, che fói éna bassalciàla, missa copiarla e missa discopiàrta, chi jéra drànte la nièna di Dio; a denócli nóide la 120 priegua Dio.

Chi u passuàt da liióc (?)... el su fuiél santàusso; — « On nièna màja, còrno fòite chiàicu ? » —

— « féil mèi, ne duàrmu ne vegliàju, che sólo de vói na ràja

* Di questo saggio e del seguente ebbi io stesso altra lezione, che più innanzi riproduco.

Il dial. veglioto: Raccolte del Petris. 131

revisión che (de ?) vói jà fato. Chi quini de Jodéi che vi ju pràisso, 125 i vi minéa da Ru e da Pilato, e da Pilato féina li colàune, a làin de Sunta Cràuc (e luóc ?) chi v' inchiodila. E -la vàstra senta baca da bar la vi dimandù, col fiél e col acàid ve la intoscn'ia.

(Frammento.) Cóissa se le mat tot a cónto co l'ai spiànt in tei giardin le spàise; e sei computa a tot che se spiànt drénte de iso Mlenoriéra, i ómni i gnidi, e s'el vién fura còlle spàise (drant in col jardin) Così se le mette tutte a conto (ciò) che egli spende (?) nel giardino le spese; e se lo computa a tutto (ciò) che si spende dentro di Mlenoriéra gli uomini, gli agnelli ; e s'egli viene fuori colle -spese (dentro in quel giardino) 135

. Raccolta del Petris *.

a.

agnial agnello.

arur arare.

balcaun balcone.

bu bue.

cai strada, via.

cavul cavolo.

cuorne carne.

cuosa casa.

fazMji fagioli.

formentàun frumentone.

fratre fratello.

grun grano, frumento.

kis cacio.

lavoratàur lavoratore.

màigl miglio.

màuro -i, grande -i.

niàpta nipote.

niéna madre.

yàre padre.

pask pesce.

pélo -i, piccolo -i.

pira pecora.

* Mous. Petris mi riferiva di aver raccolto questi saggi dalla viva voce di Francesca Vassilich, vedova Marassich.

132 Ive,

puarta porta. 1 seder falciare.

IMÓn pane. seràur sorella.

sapùr zappare. | nàrz orzo.

sarazàiii grano saraceno. | vart orto.

sarg sorgo. | vacca vacca.

Commìta màja, ve domùnz perdonànz; vói jàite fàits mal a me e JH mi a vói. Cognata mia, vi domando perdonò; voi m'avete fatto male ed io a voi no.

Còsta cuósa sani pie Mala de cóla jàltra. Questa casa è piú bella di quell'altra. no

Scuntùte, sciintute, cumàre: la me féja min manch'ir e mm pis-si'ir . . . Co hlàime fur? Sentite, sentite, comare: la mia figlia non mangiare, non pi- . . . Che vogliam fare?

Tik, samùr d'Avàink. Taci, asino da Verbenico.

Zàime pri jàqtia. Andiamo per acqua. 145

e.

Suónta niéna, móna Eloisa, niéna, avòita plaghe da scuòla (?), che el Signàur il mandàssa jóina màura plovdja *. Santa madre,

madonna Elisabetta, madre , che il Signore gli

mandasse una grande pioggia.

* IJue altri frammenti del Petris sono varianti dei due testi che nel materiale del Gubicli portano i num. 2 e 3. Le più importanti differenze saranno annotate alla lezione che offro come udita da me (Raccolte mie proprie: e. 1. 2; p. 136).

Il dial. vcglioto: Raccolta dell' Adelman.

IV. Raccolta dell'ADELMANN.

a.

abastràin sorta d'uva nera.

biscaciól, pi. -iólj bacca del
rosaio selvativo.

cacàcie cavalcioni (portar a
cacécie).

camàrda capanna.

camhàlla galla del rovere.

camistro tritume di paglia.

cidàl uovo di gallina, ciottolo
ovale.

dermóne -i, bosco -chi.

drécno uva duracina.

glàiha -e, gleba -e.

gòmbro vomere.

manzélla manipolo di spiche.

mazón ovile.

nàfo nappo, scodella di legno.

nàid nido.

pezéniga pezéghma, lucertola.

pezenighér pezeghinér, lucertolone.

piciéta sorta d'uva.

pignàlla sorta d'uva.

pilli strada in declivio.

s-ciàla erba mangereccia in genere.

specola specole, pallottoline di marmo da giuoco.

stàhia -e, stoppia.

S'ama soma, fascio d'arbusti, viti ecc.

viàla donnola.

zuma zumar, fischiare (detto di pietra lanciata, di vento e del fruscio delle vesti).

b. Nomi locali*.

Bozàite (n. di bosco), Bruscaìt (id.), Castelliér, Cornicia, Dròscio **, Ghérnof, Moscatàour, Posnùk, Penta Chiàz.

* Sono riportati quelli solamente che non figurano nella raccolta del Cubieh. Così per l'elenco del Celebrini.

** drosclò, oltre esser nome di regione, vale 'acero' e pur 'gianduia'.

134

Ivo,

V. Raccolta del Celebrini.

Nomi locali: Alle Zuéche, Blodóbra (?), Bàbula, Buchiél, Caracorizza, CarcanUla, Chertzina, Chertz Sbiégovf^ Chiérnoga Bénza,

Chiérnoga Stènta^ Chiublinca, Chiurlin, Chiana, Comardizza, Cràsa, Fmitére, Gal delle mérque, Gher de làchi, Grdbbia, Lila màura, Lucacini, Lucherini, Merchocichéni, Murlachét, Plsàica, Polina, Passe, Bùnca, Renzi, Taliàn, léne. Turchine, Vàros, Zóli dólici, Zumàngie.

VI. Raccolte mie proprie.

a. Singole parole.

agàiin cheppia.

àil aglio.

argùst aragosta.

bardilo laveggio, barattolo.

barbami grossa triglia.

bocuàla f., boccale.

bosàun boccione.

bransàin branzino.

bras braccio.

buàlp volpe.

buàt botte.

buca bocca.

cagnàis pesce cane.

calamiér calamajo.

capàun cappone.

capuót cappotto.

cosubràina vicina.

cràid -e, credo -e.

cuàr corre.

cuarp corpo.

cuàste coste.

cucér cucchiajo.

ctduànb colombo.

cuólsa calza.

curtiàl coltello.

dentis dentice.

destinuàt destinato.

destinar destinare.

dik dieci.

dikcink quindici.

dikdà dodici.

dikduàt diciotto.

dikjónco undici.

dikmà diciannove.
dikquàter quattordici.
diksàpto dieciasette.
diksis sedici.
diktrà tredici.

Il dial. v^eglioto: Proprie raccolte.

135

domiénca domenica.

farsàura padella.

fiàir fiore.

fikir m., fico (albero).

fuàlp polipo.

fiik fuoco.

funtuóna fontana.

fuós faccia.

fur fare.

fur fuori.

galdina gallina.

garuàf gherofano.

griiàng grongo.

gruns granchio.

giàt bicchiere.

leviir levare, prendere.

liànt lente.

lók luce.

miàrla f., merlo.

milàun mellone.

wmes «: ^Z, il pesce 'sparus Moena'.

mid nasello.

muore mare.

nàuca noce.

piér pajo.

piersiguót pesco.

plàin pieno.

pudls polso.

puàyn pomo.

quider quadro.

ravaniàl ravello.

rez razza.

róca conocchia.

róca che i fàila, conocchia che
essi filano.

salvatdur salvatore.

sardidla sardella.

scarpis scorpèna.

seda falcetto.

semidnsa semenza.

siàj seppia.

sielgdjo scelgo.

stimàjo stimo.

studàjo studio.

suddjo sudo.

sufldjo soffio.

suspidjo sospiro.

tacàjo taccio.

tidk tegghia.

tidsta testa.

toedjo tocco.

tossàjo tossisco.

tot tólc, tutto -i.

tremdjo tremo.

viàrz verza.

vidula viola.

viéclo vecchio.

viu vivo.

vuàrb orbo.

vuàt otto.

b. Nomi locali.

Carnassiól, n. di 1. dove c'è approdo; Carnàussa, n. d'una secca;
Èiàly n. di bosco; Mattane, n. della spiaggia di Veglia (città);
Murai.

136 Ivo,

e. Testi.

1. Signàur mi, jà vis còsta sarà in (Petr. : i) lidi mi; jii zàivoO
durmér cóisa in gréja (Petr. : griiha) màja. Ji'i min sài se còsta
nuàt me catara vi. Vói, Signàur, che sapàite, ve recomuónd la
jàmna màja, percó desmiin min sài se me levava. M ve prik e ve
recomuónd (Petr. : ricomünz) la Jàmna màja.

2. In col muncàl eljéra una basàlca, missa copiarla e missa ir,5.
discopiàrta. Che el Jéra drànte ? La niéna de Di; a denòcle
(Petr.; zenòcle) nòide (Petr.: dótte), che la priegua (Petr.: prieguó)
Di. Passe (Petr. : passilo) de luòk el su féil (Petr. : vu sunte
contésse) santàico: — «Ma, niéna màja, co vo fòite calco (Petr. :
chiàicu) ? » — « Ah ! féil (Petr. : fuiél) me, ne duàrmo, ne velgàjo, i6o

che éna ràja rivisión de vói jài fato (Petr. : on juónziuol

de Di ga gassa piarlo); Qui cu'ini di Judài ve àju pràiso; j ve minila (Petr. : ména) da Rude e da Pilato, e da Pilato féгна le hilàune; da le kilàune (Petr.: chelàuna) féгна le perjàune (Petr. : la prigiàuna) ; da le perjàune a làtik (Petr. : a làin) de la sùnta los cràuk. J ve inkiodiia. La viistra stinta Mica da bar la domandila, e col fiàl e col acàid j ve la intosct'ia.

3. Bibliografia dell' Udina, dettata da lui stesso.

M sài Ttiòne Udàina, de saupranàum Bàrhur, de Jéin sinçuònta siàpto, féilg de Frane Udàina, che, cun che el sant miàrt el tuòta, el avàja setuònta siàpto Jéin. no

Jé Jài nascòit in téla ciiosa del nuòmer triànta, de la cai che se venàja a la basàlca, e nàun fòit tuòni a luntiin la màja cuòsa. Fòit dik piiàs a limtim. Cun che Jà jéra jàiin de dikduàt jéin, jà jài diiòt el prinsiàp de zar fure de la màja cuòsa, a spuàs con certjàn tróki e tróke; nu stujàime in cunpanàja alegdr e Juciir-ns me luòk co le buòle.

Dapii Jà jài lassuòt cost jiiik e jà jài diiòt el prinsiàp de zar in ustaràja a bar el meziil de vàin, e a Juciire a la màiira; e féinta la missa nuàt e calco cai féinta el dai, tòta la nuàt stujàime in cunpanàja féinta dik e dikdii tróki. iso

Il dial, veglioto: Proprie raccolte. 137

Dapé zajàime fere de la ustaràja; zajàime catitiir séte le finia-stre de la màja muràuca. Jiì cantàja in cunpanàja de i tròhi còsta cansàun :

Jiì jài venóit de nuàt in còsta cai,
Jù viàd le moire e la puàrta inseruòta: is»

E Di la méndi su la halcunuòta,
Nu viàd cóla che me a pràiso el cur.
Amàur, amàur, j'i hlàj che se culàime,
Se nàmi avràime ràuha, stantariàime.
Se nàun avràime cuòsa andéa stw% i9o

Jòina de pàja nói la férme fur;
Se nàun avràime cuòsa ne cusàta,
Nói dui fàrme la vàita benedàta.

Dapii i dikduàt jéin jii jài gudòit quàter jéin féinta i vene dòì;
dapé se jài spusuòt; ma ju nu jài baduòt che sài spusuòt. Jii jài i95 zàit /l'ire de la màja cuòsa tòce le sàre e tòce le niiàte.

La màja muliér me decàja: — « Percó zàite fare de la cuòsa tòce le sàre? Duóteme de sapàr percó zàite fare tòce le sàre? Vói cre-dassàite che sàite cun pràima e percó me ajàite leviiòt per muliér vuàstra e me lassàite sàngla a cuòsa? Vói nu conossàite pie la 200 vuàstra muliér, che vói zàite tòce le sàre fure a spiiàs; vói ajàite de nòsco calco jMtra muliér. » —

M li decàja: — « Sapàite, cara la me midiér, jii vis f Are de la cuòsa tòce le sàre, percó venàro el traghjàt e jà purtàra el cuntribuànd; e tu creda) che ju vis tòce le sàre e nuàt per nòlia in ustaràja? ^^ Jé vis in ustaràja, pere) luòk me trovassài el patràun del traghjàt, che venàro còsta sarà e me décro : — « Tuòne, ju jài de la ràuba lassuòt fure in cóla puònta de Pornàib; e fero còsta ràuba, che jé jài màis in còla camuòrda, dik fuòs de ràuba. Zàite cun che blàite, levùte còsta ràuba, vói sànglo in cunpanàja de calco ^^ trok. » —

Jii alàura li decàja : — « Sapàite, mi patràun, con me blàite vói duór de biéc per còsta ràuba per levùrta? yercò ju nu vis pràima, se no se justuóm, siànsa vedàr. » —

— « Zàite, zàite, vói purtàr; se justàrme nojiltri dói. » — M ghe 21^
dumandéa siàpto fioràin, per levilr còsta ràuba. Cand jé venàja, el

J38 Ive,

desmùij a cuòsa, me dumandùla la màja muliér: — « Andàa fóite
vói tòta la niiàt ? » — « Nu credassàite che ju jéra a spuàs còsta
nuàt; ju jài capiiH siàpto fioràin còsta nuàt. » — « Miiitju nu li
viàd intéle vuàstre niuóne cóist biéó, che vói decàite che jàite ca- 220
piiót in cóla nuàt; cand li vedàra in cóla cai crederà. » —

Dapi'i qnàter, cink jéin, jà jài lassuót cost affuòr de nuàt; jA
stua a cuòsa co la màja patràuna, co i me féilgi e féilge : cink
féilge e dói féilgi. El féilg pie màuro jàit triànta quàter jéin, e
mut el sant a le manàure a Pisàin; la féilga vetruóna sant spu- 225
suòta sant dik jéin; vas avàr quàter féilgi.

Dapà jà se jài màis lavorar a jurnuóta in jòina cuòsa che i
frabicàa; jà stua luók a jurnuóta siàpto miàs lavoriiir. Dapi'i jà
jài fuòt tra jéin per muore; jà jài purtuót la piiàsta de Vida
féinta a Smuàrg. Dapà se jài stufuót, percó el muore el me facàja 230
tàima. Jà jài stuót pescuór jòina stajàun, co la truóta di lacàrts
e capuàime tóic i squàrts de la lóina tuónta ràuba in jòina cai che
mut no se vedàja iiólia nànca jóin. Fero dói jéin che min li ve-
dàime.

Dapà che nojUtri avàime capiiót li lacàrts, zajàime dal patràun 233
a cuòsa^ e luók avàime fuót jòina màura mariànda che sturme tóic
aléger.

Venàro le biàle fiàste de la suònta Puósk. La màja muliér me
décro: — « Tane, cojàime da cósser còste fiàste? » — « Fùrme un
pàuk de pun juàlb e un pàuk de niàr: el juàlb per mancar nói; 210
e col niàr che venàro calco pàuper a la puàrta a precàr, e ghe
dàrme calco biscàun de pun. » —

Venàja jóin pàuper e jàit comensuót precàr Jdi. Jà li jài duòt
jòin biscàun de pun e li jài duòt jóin mezàl de vàin de bar. Jài
me dumandùla jóin biscàun de cuórno, che el jéra fiàsta màura. 245
Jà me la jài levuót de la màja baca e ghe la dàa al pàuper.

Dapà jà jài fuòt jòin lavàur su la cai, fare a Sun Dunuót;
e jà jài inpieguót quàter miàs de lavàur. Tóic i dai me jàju ve-
nóit quàter lébre.

Dapà che jà jài fuòt cost lavàur su la cai jà jài zàit a sapùr 250
le vàite, el tràunk a muànt; e dapà nói le jetànie de sóle. E dapà
che le jàime jetàt de sóie, vedajàime tuónta jòiva che nu el jéra
dapu muli jéin.

Il dial. veglioto : Proprie raccolte. 139

Còsta càusa jéra nascóita intél jàn mei vuàt sidnt e sinuònta
cink. Dapii de cost jàn jàit venóit la malatàja intéle vàite: se Jdit 215
vedóit dapu panca jóiva. Dapu de cost jàn ajdime siànpro le in-
truàde péle. El dai de Siiónt Piar del Jan mei vuàt siànt setuónta
quàter jàit venóit la tenpiàsta cóisa màura, che purtila vàja el
formiànt, el vuàrz, el formentàun, la jóiva, le fàike; se jàit secuót
le fiklre; per féinta le lane del dermuón fóit maltratuót. 260

In cóist jóiltimi jéin, fero tra quàter jéin che ju tiràjo le can-
puónCf e sài un pàuk suàrd, percó le canpuóne me levita le ràde.
Nu potàjo capar tot co favlàja i jómni. Ju vis in basàlca tóce le
fiàste e le domiànke ; jù tiràjo i fui de V urgano e ju guadagnàju
tra fioràin al màis. 263

4 *. Jntél jàn mei vuàt siànt e triànta tra, jù avàja jónko jéin e ju zàja mentir le pire a fare a pascolar. In col desmùn, cun jé jéra fiire de le moire de Vicla jù jài vedóit jóin pélo, che avàja cink jéin, tot vestiàt de blank. Ju me jài custuót a Uè dik puàs, e mut nu jài vedóit pie nòlia; càusa che jài jàit satuót en 270 sóis, per còla cai nu lu jài vedóit pie.

Jù jài stuót un pàuk farm ; me jàit venóit tàima dapu che nàun lu vedàja. Ai dai del miàs de muàrz fero cost che ju jài vedóit. Cost pélo jéra vestiàt de blank: el avàja la baréta ruàssa atuàrn el bragàun; la baréta jéra ruàssa, el bragàun blank. 275

Ju nun sapàja co che el jéra col. La ziànt me jàit dàit dapu, che el jéra per siàrt el Mamallc. Se jil avàs pruntuót i macaràun, che potàja purtiir luók, jài me purtiia i biéc, dapu che el man'òua cóist macaràun.

5 **. Sfàuria che jàit tocuót intél tiànp vetrùn a jóin siàrt -^o trok Frane Lusàina de Vida, e che ju jài sentàit de la su parentuót.

Jóina cai jéra jóin trok, e cost trok jàit zàit a fure a Val-demàur; e, venàndo vàja de la s,óa canpàgna , jàit vedóit jóina tróka vestiàt de blank col copio viàrd in tidsta, che la durmàja 2S5

* La seguente avventura ci narra la 1' Udina come toccata a lui stesso.
** Narrate dallo stesso Udina.

140 Ive,

sdupra jòina macera al semi. Cost trok, vedàndo che la dicrmdja, jàl taljila de le siàp e glie le metàj'a atuàni che el sàul nu la brusàja. Dapii che el vendja vdja, el vedàja che ghe vis da dri jóin pélo cuón hlank e còsta tróka lo clamila per ndum: — « Frane, Frane, spiata jóin momidnt, che ju hldj favlur cim te. > — 290

Jàl el se ferniAa tot spasimiiót de la tàima, e ghe dumandua càusa che la biile. Jdla ghe decàja se el jéra jàl col che jàit copuót le sidp. Jàl ghe respóndro de sdì, chejdl le avàja muds atuàrn le sidp, che el sàul nu la hrusdssa. Alàura jàla ghe decro: — « Cun che el buie 'capar per cost che el le jàit fuót còsta fadàiga ? » — Jàl 295 ghe respóndro che el nu buie nòlia, per cost affuór che lu jàit fuót. — « Co) fero còsta càusa?» — E cóisa Jàla jàit tornuàt in dri andéa che la jéra prdima intél buàsTc; el trok jàit tornuót a cuósa e el jdit mudrt anca de la tdima.

6. Stduria che jdit nascóit intél tidnp vetriln, co jóin pel pa- 3, stdur pascolila un pduk de pire.

Jóina cai el jéra jóin pastdur intél budsk de Basca, e jdl pascolila un pduk de pire. Cost pélo, jóina jurnuóta, se jdit muds a dormér. Co j'il se jdit desmissiuót, el vidd de la rduba bianca; jdl la jdit pràisa, el la jdit inpieguóta e la jdit cuólta vdja. Alàura 305 ghe jdit venóit jóina tróka : la ghe conpardis e ghe domùnda se el jdit vedóit còsta rduba che fòit luók distiruóta. Jdl ghe respóndro che la rduba fero pruònta; el la jdit ^capuót el ghe la jdit ntdisa intéle mime. Alàura la tróka ghe domùnda càusa che el fói luók. Jdl ghe respóndro : — « Jù pascolàjo le pire càuk. » — La jàuna ghe 310 decàja : — « Cùnte che el ne avds ? » — Jdl, cóle pduke ghe le jdit imistruót. Còla ghe respóndro: — « Zdj a cuósa cun còste pduke che jii e clam : Jóina biàla, jóina 'càrna » — e jàla jdit zàit vdja.

El pélo jdit zàit a cuósa e jàit clemut cóisa che jàlqt j jdit dàit. Siànpro jdl jdit sentàit che, cun che el clamim, ghe vendja tot 315 pie pire. Cun che el jéra sul muànt Triscavàts, el se jàit vultuót

in dri, e vedàja tùnte tiàste de pire blànke e niàre, che le venàja fùre del muore. Cun che jàl se jàit vultuót, in col momiant jàle se jàju fermuót de venàr; mài istiàs j jàit restuót jóina sàuma màura; e jàl se jàit fuót un signàur màuro, e mut, in cost tiànp, 3:0 fero al muònd de la sóa dessendiànsa, persàune e biàste.

Il dial. veglioto : Proprie raccolte. 141

7. Proverbj, modi di dire, ecc.

Biàla la vàigna e panca la jóiva. Bella la vigna e poca la uva.

Biàle fiàste, biàl vestér. Belle feste, bel vestire.

Biàle fiàste, biàl maìciir. Belle feste, bel mangiare.

Biàle fiàste, biàl durmér. Belle feste, bel dormire. 325

Chi fo mul, mul piàns. Chi fa male, mal pensa.

Cuón nu manàica de cuòn. Cane non mangia di cane.

Cuósa néa, chi nàun puàrta, nàun catàja nólia. Casa nuova, obi non porta non trova nulla.

Dapù la plovàj'a venàro el bun tiànp. Dopo la pioggia verrà 330 il buon tempo.

Dòir cim dóir nu facàja bun mòir. Duro con duro non fa buon muro.

El fróit nu potàja casciir che a Uè del jàrbul. Il frutto non può cadere che accanto dell' albero. 335

El prat jàit faluót calco cai su l'altùr la màissa. Il prete ha fallato qualche volta sull'altare la messa.

La lig veclisùna duràja jóina setemùna. La legge vegliesana dura una settimana.

La lig kersàina duràja da la sarà a la desmùn. La legge cher- 340 sina dura dalla sera alla mattina.

Le fiàste de Naduàl al fuk, cóle de Puósk in plas. Le feste di Natale al fuoco, quelle di Pasqua in piazza.

Lóina plàina el gruns sani svaud. Luna piena il granchio è

vuoto. 315

Lóina svàuda el gruns sani plàin. Luna vuota il granchio è pieno.

Mul nàun fere e tàima nàun avràs. Male non fare e tema non avrai.

Nencjóin sùbatu siànsa sdul e nenójóina tróka siànsa amàur. 350 Nessun sabato senza sole e nessuna ragazza senza amore.

Pràima cuàr el lévuar e dapù el cuón. Prima corre il lepre e dopo il cane.

Ruàs de la sarà, biàl tiànp se speràja; ruàs de la desmùn ri tiànp e plovàja. Rosso della sera, bel tempo si spera; rosso della 355 mattina brutto (reo) tempo e pioggia.

142 Ive,

Siànt pinsamidnt nàun pacua jòin debetiàn. Cento pensieri non pagano un debito.

8. Singole frasi e testi minori.

Bàite bàite cost mezùl de vàin. Bevete, bevete questo bicchiere di vino. 36»

Che tiànp furo còsta desmùn? Che tempo farà questa mattina?

Cóst dai jù jài bun apetiàt, perca còsta desmùn nàun jài mancùt nòlia. Oggi (questo dì) io ho buon appetito, perchè questa mattina non ho mangiato nulla.

Così Jan, se fuàs de la biàla jòiva, jù fura vene botàile de 36s vàin. Quest'anno, se fosse della bella uva, io farò venti bottiglie di vino.

Cost vàin sani bun che zàit sòte che sant un piasir. Questo vino è buono che va giù che è un piacere.

Còsta desmùn furo biàl tiànp. Questa mattina farà bel tempo. 370

Còsta jùltra setemùna jù speràjo de zar a fùre levùr un pàuk de jòiva, par fur un pàuk de bar. Quest'altra settimana spero d' andar fuori (in campagna) a levare un poco d' uva, per fare un po' di bere.

Còsta nuàt sant cascùta la ruzùda. Questa notte è caduta la 37S rugiada.

Còsta nuàt vedàrme: se levùrme; se el tiànp fero bun, capùrme i laéàrts. Questa notte vedremo: ci leveremo; se il tempo sarà buono, piglieremo gli sgomberi.

Còsta sarà, de co jù jài de càina ? Questa sera, cosa ho da sso cena?

Cùnte jàure jàime? Quante ore abbiamo?

Dapù che vu jàite zàit fùre de la cuòsa, jù jài henùt: jù jài manéùt jòin biscàun de pun e jòin pàuk de pask ruàst, e dapù le nuf jàure jài zàit vedàr d tiànp, se el sant bun. Dopo che voi 385 siete andato fuori della casa, io ho cenato: ho mangiato un boccone di pane e un poco di pesce roste, e dopo le nove ore sono andato a vedere il tempo, s'egli è buono.

De co la parecùa per còsta sarà? Cosa apparecchiava ella per questa sera ? 39»

Il dial. veglioto: Proprie raccolte. 143

El jàt che sant in cuòsa sani pélo. Il gatto che è in casa è piccolo.

El me cunpér el me jàit tenóit a batàiz el me féilg pràuno. Il mio compare egli mi ha tenuto a battesimo il mio primo figlio.

El sàul sant cuóld, perca i miàs sani ri. Il sole è caldo, perchè 395. i mesi son tristi (rei).

El viànt vciàro de Mira còsta sarà. Il vento verrà di borea questa sera.

Favlùme en veclisùn nojiltri. Favelliamo in vegliesano (veglioto) noi altri. 400

Fero a fùre siànt 'piànte de ulàiv. Saranno fuori (in campagna)
cento piante di ulivi.

In liàt sant el stramuàs, el cussàin, el linzàul, le copiarle. Nel
letto sono il materasso, il cuscino, il lenzuolo, le coperte.

Jàl nàun ghe pluk mancùr còste Male viàrze. [Egli] non gli 40&
piace mangiare queste belle verze.

Jù jài bevòit el café; jù jài fuòt mariànda jòin biscàun de cuòrno.
Io ho bevuto il caffè; ho fatto merenda (di) un boccone di carne.

Jù jài catuòt de picùrke intél dermùn. Io ho trovato dei funghi
nel bosco. 410

Ju jài dot al me féilg che el se fàrme a fùre còsta sàra^ per
vedàr el tiànp co che el piàns. Io ho detto a mio figlio eh' egli si
fermi fuori questa sera, per vedere cosa pensa il tempo.

Jù jài zàit recòlgro cost dai dapù el prinz dòì caniàstri de
fàiike, e jù le jài jetùt su le macere al sàul,' percò le se sak; dapù 4i&
jù jài vedóit el sii che el sant saràn, e jù ,ài zàit dormér. Io sono
andato a raccogliere oggi dopo pranzo due canestri di fichi, e li
ho gettati sulle macerie al sole, perchè si secchino; dopo ho ve-
duto il cielo che è sereno, e sono andato a dormire.

Jù me metàra sentùr càuk a lic de vu. Io mi metterò a sedere 420
qui allato a voi.

Jù nu manàico nòlia, percò nàun jài vóli. Io non mangio nulla,
perchè non (ne) ho voglia.

Jù min sapàjo mut cuntkr nòlia féinta sùhatu; sùhatii ju ve
cuntùra jóina bidla stàuria. i< non so ora contar nulla fino a 425
sabato; sabato vi conterò una bella storia.

Jù vis in canpanàid tòte i dai. Io vo nel campanile tutti i dì.

144 / Ive,

La muliér jàit meióit el bragàun. La donna ha messo i calzoni.

La scafa sant fiióta par lavar i plàc, le moletàine che no se
scuót le muóne, la palata par levur el fuk, le péle liuàrte che zàime 43»
fur a la maràln. L'acquajo (ven. scafa) è fatto per lavare i piatti,
le mollettine per non sbottarsi le mani, la paletta per levare il
l'uoco. le piccole porte perchè andiamo fuori alla marina.

La tenpiàsta sant tiànp ri, perca ne farò stiiór miil. La tem-
pesta è tempo rio, perchè ne farà star male. 435

Nàim fero mut siàpto jàure e m'issa. Non saranno ora sette
ore e mezzo.

Perca par cost jàn nàiin avaràime nòlia de formentàun ? Perchè
per quest'anno non avremo niente di frumentone?

Perca el semi lo jàit pràis tot, perca el jéra de pie cióld. Perchè 440
il sole r ha preso tutto, perchè ej<li era troppo caldo.

Pruntàja el caldér che furme la ptulidnta drénte, la farsàura
che frizùrme un pàuk de pask. Appronta la caldaja che faremo
la polenta dentro, la padella (ven. fersóra) che friggeremo un
poco di pesce. 445

Puàrta càuk un pàuk de bràud, perca còsta sarà jù jài di scale
de mancùr, e jù jài tàima che le me facàja mul còsta nuàt. Porta

qui un poco di brodo, perchè questa sera ho dell'erbe mangerecce da mangiare, e ho tema che elle mi facciano male questa notte. 45

Restuòte un pàuk juncàura càuk. Restate un poco ancora qui.

Sant miiàrt el véski a Vida, e col jùltro jàn jàju fuòt jòin nuf véski. È morto il vescovo a Veglia, e quell'altro anno hanno fatto un nuovo vescovo.

Signàur mi, de co jàite pruntuót de prinz ? Se fero de hun, jù 455 venàra in cunpanàja sòa. Signor mio, cosa avete approntato di pranzo? Se sarà del buono, io verrò in sua compagnia.

Sìma la canpuòna màura; sùna el viàspro. Suona la campana maggiore; suona il vespero.

Tacàite, signàur mi, jù bàjo la màja puórt, ma jù nu viàd che 460 ^ojiltri bàite la vuèstra. Tacete, signor mio, io bevo la mia parte, ma 10 non vedo che voi altri bevete la vostra.

Zàime al fuk in camàin. Andiamo al fuoco in camino.

Zàime càuk a cuòsa nòi tra in cunpanàja, che bàrme jòin mezùl

Il dial. veglioto: Proprie raccolte. 145

de vàin e fero bun. Andiamo qui a casa noi tre in compagnia, 465 che beremo un bicchier di vino e sarà buono.

Zàime drénte in camuórda, perca Denaro la plovàja. Andiamo dentro nella capanna, perchè verrà la pioggia.

Zàime copudr (potùre) le lane intél dermùn^ perca la lóina del miàs de genir la inpenàja el Unir. Andiamo a tagliar la legna 4-0 nel bosco, perchè la luna del mese di gennajo empie il tino.

Zàime levùr jòin fiiós de suma. Andiamo levare un fascio di frasche.

Zàime levùr un pduk de ràuba in sfassdim: dóje lébre de r'ize. Andiamo (a) levar un poco di roba in bottega : due libbre di riso. 475

Zàite de còsta puórt, a mun dràta, par ndim falùr la cai. Andate da questa parte, a mano dritta, per non fallare la strada.

Zdite in cunvidnt kenùr eòi frats. Andate in convento (a) cenare coi frati.

Zdite levùr del vàin in cdnba. Andate (a) levare del vino in 480 cantina.

Pélo mdjuy zàj a fare, legàja le biàste che le zàja mancùr féinta còsta sarà. Càuta el bu, le pire, la capràina. Se tiàun jH le cuòlse, màtele, per co miit le scale fero màure, e jù jài tàima; càia per te, che calco biàsta nàun te furo del mul a te, spisialmiànta 485 el carnòid. Piccolo mio, va fuori (in campagna), lega le bestie che vadano a mangiare fino a questa sera. Guarda il bue, le pecore, la capra. Se non hai le calze, mettile, perchè ora l'erbe saranno grandi, e io ho tema; guardati, che qualche bestia non ti farà (faccia) del male, specialmente la vipera. 490

Muàssa sùna. — Chi la sùna? — El Signàur la sùna. — Chi l'adoràj? — La dona l'adoràj? — Chi passa (passù)? — Còla jàtma Maria lassù. — Chi la custodi? — // gninedi (igneldl, gilgnidi). — Nòstro Signàur in cràuk a ine. Messa suona. — Chi la suona? — 11 Signor la suona? — Chi l'adora? — La 495 Donna l'adora. — Chi passa (passò)? — Quella giovane Maria

lassù (?). — Chi la custodi? — L'agnel di Dio. — Nostro Signore in croce a me.

Sendur mi, jù ve ringràdme. Jù vis in cur màj ; e se venésse da

Archivio fjlottol. it., IX. 10

146 Ive,

dessér[^] ve ricomuànd la santùt màja, el misero cur e la misera 500 jàmna màja. Signor mio, io vi ringrazio. Io vedo (vo?) nel cor mio ; e se venissi a mancare, vi raccomando la salute mia, il misero cuore e la misera anima mia.

Sant Antùne del quartùn,
Sante, sante, spiritu tun; 50s

Ne de lik, ne de àqua curiànta,
Disputa Taliànta,
De féilgi de Rude.

9. Orazioni.

Padre nostro. — Tuòta nuéster che te sante intél sil, saii santificuót el nàum to, vigna el ràigno to, sait fuót la volmituót tóa, ^^ còisa in sil, cóisa in tiara. Duóte cost dai el pun nuéster cotidiùn, e remetiaj le nuéstre debéte, còisa nojiltri remetiaime a i nuéstri debetuar, e naun ne menür in tentatiaun, miu deliberiajne dal mul. Cóisa sait.

Ave Maria. — Di te salvés, Maraja, plaina de grets, el Si- 515 gnaur sant con taik; te sante benedata infra le muliér, sait benedat el fròit del vianro to Jesù. Suónta Maraja, niéna de Di, precute per nojiltri peccatur, mut e intéla jaura de la nuéstra muart Cóisa sait.

Salve Regina. — Di te salvés regiaina, niéna de misericuar- 020 dia, vaita, dulsassa e speriansa nuéstra. Di te salvés. A te recuriaime nói sbandaiti féilgi de Ava- a te susperiaime, jemànd e plan'gànd in còsta lacrimausa val. Orsóis duank, avucuòta nuéstra, i tòi uacli misericurdiausi revid'gaj a nói, e dapu cost esailg muéstra a nói Jesù, f'ut benedat del vianro to, clemiant, paja, dólsa virgina Maraja, predite per nojiltri peccatur, suónta niéna de Di, che saime fuót dignuót de le inpromissiaun de Crast. Cóisa sdit.

Credo. — Jù cràid in Di tuóta onipotiant, crataur del sil e de la tiara, e in Jesù Crast su féiig, sanglo signàur nuéstro, el col fòit consepóit da lu spiritu suónt; jait nascóit da Maraja virgina, jait patiàt di sóte Pónsio Pilato, fòit crocefais, muart e sepualt, jait dessendóit intél infiàrn, el irato dai jait resussituóif da muarf, jait zàit sóis intél sii, siad a la diàstra de Di tuóta onipotiant, da luók venero judicùr i vi e i muàrts. Jù cràid intél spiritu suónt, intéla suanta basàlca católica, la comuniàun de i suants, la remissiàim de i pecàts, la resuessiàun de la cuarno, la vàita etèrna. Còisa sàit.

I dieci comandamenti. — Pràimo: Jii sài jóin Di sànglo, nàun avaràs jùltro dai an'incs de me. — Secuàndo : Nàun numinur el nàum de Di pur nólia. — Tràto : Recùrdete de satificùr le fiàste. — Cuórto : Onuraràs el tuóta e la niéna, si te bùie vivar luàng tiànp e avàr bun sàupra la tiara. — Cincto: Nàun massùre. — Sisto : Nàun furnicùre. — Siàptimo : Nàun rubùre. — Vuàtvo : Nàun decaj fuóls testimùni incuóntra el tu vicàin. — Nvfto: Nàun desideràj la muliér de i jiltri. — Dicto: Nàun desideraj calco jùltra càusa del to vicàin.

10. Canto.

Jóina; — La me muràuca sant vestiàt de bróina. — Percó de

sàta nu la potàja andùre. — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Dot; — La me murduca la me jdt dat de nói. — E jù per cost la jdi lassuóta sture. — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Tra; — La me muràuca fo el amàur cu- un ra. — E jù de cujàun la jài lassuóta fùre. — Ire, ùre. — • Cur mi bun, nu me bandunùre.

Quàter ; — La me murduca me jàit tratuót de muàt. — E jù 555 de mudi me jài lassuót tratùre. — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Cink; — La me muràuca fo el amàur cu un prinz. — E jù de muàt la jài lassuóta fùre. — Ire, tire. — Cur mi bun, nu me bandunùre. 56o

Sis; — La me muràuca jàit miuàt in pi. — E jù de muàt la jdi lassuót miùre. — Ire, 'are. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Siàpto; — La me muràuca fo el amàur cu un prat. — E jù da muàt la jài lassuóta fùre. — tre, ure. — Cur mi bun, mi me 565 bandunùre.

148 Ive,

Vuàt; — Sant màj amuàr la tróka che no el gwH. — Percó del guài nu sapàjo càusa fare. — Ire, ùre. — Ciir mi bun, nu me bandunùre.

Niif; — Dismim fero hiàl tiànp, se nu pluf. — Percó se pluf nu se potàja andùre. — tre, ùre. — Cur mi bun, nu me bandu- 570 niire.

Dik; — La me muràuca jàit un caniàstro de sariz. — E spiasse cai jù ghe le zàj man'cùre. — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Dikjónco; — Venero la stajdun del pedòclo. — E spiasse cai jù 575 ghe le zàj massùre. — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Dikdój; — I miàs del jàn sant dikdój. — Cusài de la cansàun jù sài fùre ? — Ire, ùre. — Cur mi bun, nu me bandunùre.

Il dial. veggioto: Voc. toniche; a. 149

VII. Spoglio fonetico.

Avvertenza preliminare. — Questo spoglio è regolato, generalmente parlando, per maniera, che nei diversi riflessi dei singoli elementi si muova da quelli che piii sono caratteristici del veggioto, e risultino perspicue, man mano, le particolari congruenze col dial. rovignese e il dignanese. È sempre da aver occhio al capitolo 'Istria veneta e Quarnero' del I voi. dell' Archivio. Dalle considerazioni che ivi si leggono, si fa chiaro il perchè in questo spoglio, per tutto quanto è delle vocali, si parta solitamente dalla base italiana veneta, anziché dalla latina. — La provenienza delle singole voci, seconde le raccolte diverse, è distinta per la diversa foggia della stampa, il tondo spazieggiato indicando le cose edite del Cubich, il semplice corsivo le inedite del Cubich stesso, e il corsivo spazieggiato la messe mia propria. La traduzione delle voci vegliote diventava, a rigor di

termine, sempre superflua nello spoglio, poiché s'ha di continuo nell'Indice lessicale, al § Vili. Ho creduto tuttavolta di agevolare l'uso del presente studio, largheggiando, qua e colà, con la traduzione. — Lo spoglio fonetico non segna i luoghi dove si trovano nelle diverse raccolte le voci o forme vegliote che vi sono studiate; ma le citazioni sono all'incontro costanti nell'Indice lessicale (§ Vili) e nelle Note morfologiche (ib.), indicandosi con la semplice numerazione araba la riga dei 'testi', e all'incontro la pagina del volume col numero arabo preceduto dalla sigla 'p'.

Vocali toniche.

A.

1. In ud, uó, u (l 438-9 n) : scuòle scale, tuàl, sudi, carnassudl carnesciale, Nadudl Natale, ho cu di a f. boccale, mul male, fuor fùre fare, duór duórme dare, muàr muore mare, messuóre misurare, pescuór, catudr 'cattare' trovare, affilar, pi. affuàr, affare, compudr compare, stuàr studrme stuór stur stare, sposudr, amudr, chiamudr (cfr. clemùt), sonudr, cantudr cantar, anduàr andùre, comandudr, ligudr, tornudr, scomensudr, robudr rubùre, bescudr beccare less., zocudr giocare, moscuàr morsicare, destruàr destare, lavudr, lapudr lampeggiare, alzudrse alzùr, satudr saltare, macnudr macinare, medcudr medicare, squadrudr, dramudre macellare, stutfarme 'stutare', conzudrme 'conciare', bastonudr, blasmudre bla-

dSO Ive,

smiir bestemmiare, pentisudrse pentirsi 'confessione' S salùr, kenùr cenare, menùr, destinùr, sentur sedere (vnt. sentdr-se), man'èùr mangiare, miur urinare (prtc. miudt; cfr. Diez gr. P 20 e less. s. sp. mear), levùr, sapur zappare, ^acwr pagare, seclùr falciare [seda falce], studiure, alter altare, salterio, cuóssa còsa casa, nuòs naso, cuón cane, puón pun pane, muón mun, pi. muóne méne, mano, vetruón -a (vetrùn l 438) vecchio -a, funtuóna, grun grano (l ib.), quartun stajo, luntùn, cotidiùn, veclisùn *vegligiano', di Veglia, veglioto, desmùn domani, canpùna, pi. canpuón e, rudm rame, fu dm, luóc là, juàc f., ago, spudg spago, mùi mai, duòt dato [duòtème datemi], secuót seccato, tratuót, spusuót, haduót badato, lassuót lasciato, vultuót, Dunuóf tuóta padre (rum. tata), voluntuót volontà, instudt estate, fecudt fegato, soldudt, destinudt, arivuàt, gheluàt gheludta l 439, e Zemwi chiamato (rum. istr. cZ/ema), k e nut censito, crepuàta, saluta, spudta, cascata, ruzùta rugiada, jurnuóta giornata, precute precamini, catùte captate trovate, s cu n tu te ascoltate, intrudde entrate sost., juópa ape, intoscùa attossicava, pascolua, frabicùa; — juólb juàlb bianco, cuólsa calza, fuòls, cuóld, jùlzete alzati, jùltro, f. jultra, altro, trudr trarre, cuor ne cuórno carne, cuórta, a la luórga, hudrha zio (vnt. barba), buàrca, camuórda camdrda capanna, juàrbul ahevo, puósta pasta, muóstro maestro, puóscro pascere, fuós fascio, faccia, stramuds materasso (vnt. stramdggo), polludstro, ludnza, sessuànta, septuànta, suòni -a, stinta, pi. sudnts, santo, juònzuiol (!) angelo, domudnda, domùnz domando, recomuónd -tnudnd -mùnz raccomando, sudng sangue, ^rttns granchio {yoi. grdngo), plùngre piangere, tùnte tante, da pessùnt 'da pesante' difficile (cfr. ted. schwer), j u n d a *anda vieni, mundi, cuòmp campo, sùbatu sabato, ir nòta rete, 'tratta', fruàtru fruire fratello, muòi maggio.

2. In o: col quale (cfr. cai n. 5), vòita guardia, 'guaita', cfr. n. 51; stòi stat, vói vadit, jói jàit ha, fói fo facit, dòi duói dat, fòite fate.

3. In i, iè, e (l 438 n): prinz priénz pranzo, ani'ncs innanzi, da lics lontano ('-lati late?); j litri altri v. less.; lik latte, tik, iuf. tacàre, taci (cfr. trik, inf. trudr, getta), schirp scarpe, mìrie martedì

(vnt. marti), tiércs tardi, grets grazia, rez razza, biss, pi. biss, bacio, kis cacio, Magnakis ni., criss ciliegio; ai quali uniremo la

^ copudr lavorare, srb. Jcopati scavare.

Il dial. veglioto : Vocali toniche ; e. 181

serie dell' -arto: piér pajo (rov. dign. piér), calamièr calamajo, sculiéra f., cucchiajo (vnt. scw^{ieV}), fikir e fichiéra, albero, 'ficaja', Mandoliéra ni., caldira e m, caldér (vnt. caldiéra caldiér caldér), scoliro 'scolajo' scolare, samir [samur] somiero, calighir[^] bechir. Qui ancora stivil stivale (-alio?). E resta: cunpér compare ; cfr. n. 5.

4. -ANJo -din (l 444 n): calcdin, guaddign, stdign, orgdin aratro (cfr. vnt. argano macchina); e ancora: certàin allato a certjdn certjóin certuni, dove par che si tocchino: 'certa ni e 'certuni num. 19.

5. Intatto: odia guarda l 357 372, laudare, fauldr (prtc. faulàt), subldr zuffolare (vnt. suhidr), caipt are cdipta capta edotta num. 64, zuma zumar fischiare, cara, chidro, clam. chiama;- vai valle, cai, camhdlla galla del rovere (rov. diga, ganbdla), lacidrch pesci sgomberi (vnz. langardi), pdre padre (cfr. n. 1, e 3 in f.), cumdre,

Jdn anno, glas, braz, grass, fdssa fascia cfr. n. 1, pidt, strac, dàmmo, cdnuvo canape (vnt. cdnevo), cdmbs less., jàmna anima, plani pianto, fdvro, vdcca, bdcco cavalletta, dil aglio, cand.

E.

6. In di (l 443 n): vdila vela, càira cera, pàira pera, siatdira, mesdira, ndi neve, prdiso -a, spdisa, màissa mensa (vnt. mésa), va in a vena, catdina, brdina freno (vnt. bréna), càina, tdima tema, acàid aceto, monàita, crdid credo, fàid fede, ràid rete. Si ag- giungono gli esempj flessionali dei num. 76, 77, 80, 82; facassàite fareste, credassdite credereste; ciàirt certo.

7. In a: sdra sera. Ava Eva, sardn, sdta, prat prete, ra re, tra tre, valdro valere, Rotóre, sapdre, tacàre, gaudàre, bldre blàire volere, avàr, vedàr, caddr, bar bere, veddro vedrà; e con l'accento risospinto: ardàre it. àrdere, premdre premere, premdr, venddre, offenddre (cfr. offidndro), defenddr, batdr ali. a bdter, metdr [metdra metterò), jongàrme ungere; creddra crederò; - stalle, etdrna, fdrme, egli fermi, pask pesce, dulsdssa, lane legna, vdnder vendere, drànte dentro, sak secco, racle orecchie, mat meite, paldta paletta, cusdta casetta, tdte mammelle, beneddt benedetto (cfr. ddit s. i).

8. In i, ié (cfr. rov. dign., l 442): cil cielo, piasir piacere, prik prego, lig legge, pira pecora (cfr. rum. ìsiv. pire), dik dieci, pz, pi. pich, piede l 443; virgina, missa mezza, sisto num. 71, vigna venga, Vida Veglia, si num. 71, vindre venerdì, da dri di dietro, pitra, li prò lepre (cfr. lévuar), catriéda, cemitiér; niéna madre ,(vnt. néna balia).

152 IVE,

9. In id: nidr nero, mids mese, vidd vedo; viàssa vece, hid- stia, infidrno, vidrz verza, viàrd verde; - fidi fiele, midi miele, sidd siede, sidp siepe; bidl, anidl, agnidl, cadridl quadrello (mat- tone), mun'cdl num. 57 n, castiàl, car viale, tervidla, sardidla, hassalcidla num. 57 n, sidla, pidl, fldr, tiara, insidra serra, chiudi, midrla merlo, nidr nervo, inviamo, tavidma[^], vidrm, pidrder (prtc. piàrs), jdrba, tidsta, fiàsta, tempidsta, didstra, minid-

stra, canidstro, vidspro, incidnts incenso, as-cidnts assenzio, des-sendidnsa, vestemiànt, sermiànt sarmento, momiànt, al-tramiànte, fenalmiànt, spisialmidnta, diànt (pi. diàncs), ziànt gente, lidnt, vidnt, ciinvidnt, arzidnt, spidnt spende, sidnt, se siànt, iTÌAnia, pulidnta, spidnder, ridnder, offidndro, maridnda, vidntro, tidmp, siàmpre, spidch specchio, tzdk tegghia (vnt. teca), liàt il letto, spidta aspetta, pidcno n. 58, sidp seppia, sidpto, sidptimo nn. 64, 71, nidpta n. 64.

10. Intatto: muliér mùlier, me, séga, macera (pi. macere) maceria I 489, el egli, il, péltro, véskì vescovo, setémbro, crédro, sèdia situla, jédma hebdomas cfr. VII 531-2, médcò, trédco, sétco n. 71, pépro pepe, [deb et a].

I.

11. In di: fdila ella fila, essi filano, campandid campanile, aprdil, pdila orciuolo (vnt. pila), stopdir stupire, paraddis, uldiv {oléja uliva, cfr. rov. uleia), làin, vâin, fdin fine, sassâin assassino, 7na-rdin marina, passera in 'passerino', ogni sorta uccelli (così il rum. pdsere), regidina, rovâina, cucidlna, fUSDina, spdina, hressdina brina (rov. briseina), caprdina capra, cosubrdina 'consobrina', vicina (fri. consovrin vicino), moletdine mollettine, prdimò prèin primo, ddic dico, radâica, pernâica, faddighe , vâita vita, vdida vite (ni. Val-de-vdit), zdit 'gito', andato, sbandditi, marâit, ndid nido, dai di Dio, mdj màja mie -a, vdja via, rdja rea, Mardja Maria, cunpandja; mdil mdigl miglio, esdilg esilio, botdile, croce fdis, conpardis comparisce, cagndis pesce cane (cfr. vnt. cagnizzo cagnesco), vdigna véglia vigna, scdina schiena (vnt. schina), camdissa, e a nâ issa cinigia, ddit detto (vnt. dito), fastdide fastidio. Con solo a, anziché di: apidr ali, a aprèr, aprire, zdrme ali. a zérme, gire, rostdr arrostire, impendr empire (vnt. impenire).

e ama nera, si. — Caso sui generis è in spidnza milza, I 510.

Il dial. veglioto : Voc. toniche; i, o. 15\$

12. In éi, e (cfr. rov. dign., I 442): sèi così, sì, carestéja, heccaréja; féil, f. féilga, pi. m. féilgi, figlio, famèilg a , féina fé iuta féinta fino a (rov. dign. féina féinta);- dormér, spartér, coprér , ohbedér, venero, comparére, sentérme sentire, vestérse, cossér cucire, aprér (cfr. apidr n. 11), zérme (cfr. zdrme n. 11); mei mille, lambéc, ree, rédre, lébra lira, lébro libro.

13. Intatto: rechina orecchino, viu (rum. id.) vivo; villa, gril, etneo cimice, camistro tritume di paglia, quasi 'calmistro'.

O.

14. In àu (I 445): gdula gola, jdun, f. jduna, giovine, che-lduna colonna; trdunk tronco, tdun tonno, sdiipra sopra; àura ora, jàura (la) l'ora, al dura, fidur, sudàur, onàur, amàur, signdur, salvatdur, pentàur pittore, pecatdur, pastdur, serdur (e sàur I 445 n), stduria storia, far sdura padella (vnt. fersòra), golàus, genera us, avaràus *avaroso, pericoldnssa , nàun (acc. a nud) non, patrdun padrone, rassàun ragione, stassdun bottega 'stazione', mila un mellone, bosdun boccione, religiàun, agdun cheppia (vnt. agón), prezdun, ^\ p erj dune, prigione, salbdun sabbione, sa.'pàu.n, poltrdun, persa una; ndum nome; crduk, nàtica; nepàut; linzdul lenzùl lenzuolo, ut àw ?«, stótttra stuoja, sdun zampogna (rov. sona). Solo a in sarg sorgo, vari (dign, vdrto I 443) orto, sdmno, inghidstro.

15. In ud (I 496): budlp volpe, fuórma, spuàrc, sudrd, ruàss,. budsc, secudndo, culudnb, pludja, fudja, budj blàjo voglio

(cfr. rum. voiu e vreu), fud lp, pudls, cudr corre, atudrn, dudrmu dormo, puàrc, quattudrco num. 71, mudrt sost., puàrta, miseri-cudrdia, udrz, cudrp, vudrb, garudf gherofano, udsse ossa, cudste coste, nuàstro vuàstro (accanto a nuéstro vuéstro), bisudgn, ludng (vnt. longo), fruànt, mudnt, Pudnt ni.

16. In uó: pruònta, cuóttà cotta, scuòt scuòta scotta, capuót cappotto, piersiguót persico. Si aggiunge, fuor di posizione, mòsse fiori, 'rose'.

17. In w: pùlvro, viiira, and uve dove, argùst aragosta, buca; bu bue, buie bóle vuoi, dui, cur cuore, fùre, bùra 'borea' (vnt. bòra), nuf nu n. 71, bun bùna, fuc, inut adesso, 'modo', meziil bicchiere, 'mediolo', sedar ùl fazzoletto, 'sudariolo', fassùl, pi. fa-ziillij, fagiuolo, matrimùni, testimùni, Anticne, Tùne, fui folle (mantice), ùrgano, sùrco sorcio, recùrdete, dapù di poi, ciimpra cóinpera[no], cùcro (ali. a còsser) cuocere, zùa 'jovia' giovedì, j linda *anda, vieni.

154 Ive,

18. Intatto: fórno, most, agóst, fosc nero, 'fosco\ jungla unghia, jónda, mónda, fond, plomb, cómio gomito, róca, denócle ginocchio, pedóclo, dolc dólsa dolce, sóglo collo, 'soggolo', so te sotto, flóttà goccia; purgatòri, jórden ordine, desórden, còsser cuocere, ascóndro nascondere, jómno uomo, ócto n. 71, octóbre, scóttà ricotta (trent. scóttà).

U.

19. In ói: chiói culo, móir, planóira, sepoUóira, mejatóira urina, cratóire, s-ciopatóire fessure (vnt. scopadùre), fóiss fuso, sóis suso, jóin jói jóina uno -a, certjóin, pi. certàin, certuno, nencjóin nessuno, lóina luna, lóine lunedì, bróina, lo in f. lume, pò in pugno, flóim, spio ima spuma l 547 e, lòie luc[ono], spóit sputo, avóit, nascóit nSito, 23otóit (accanto a potàit), vedóit vedàit, carnóid V. less., cróit crudo, nóide nude, fróit frui ivniio; jóint jóit bagnato, 'unto' (cfr. rum. unt uns); - nói no mi, non no (cfr. uàun).

20. In o: móffa muf£-à, jóst, sot asciutto, jónco n. 71.

21. Intatto: dezun digiuno, _medùl ventre, cfr. rum. medular membro], pulco, buso buco, hlgió luglio \

Vocali atone.

22-23. A. Intatto: arur arare, arzidnt, avàr, affuór, amudr, aprdil, ecc.; a làura, palàure parole, inaridnda, dimandua domandava, ecc. Assimilato alla labiale in cdnuvo (vnt. cdnevo) canape. — 24. Dilegui, a formola iniziale, in conformità del vnt. e del rov. dign.: spiata aspetta, murduca amorosa, massure ammazzare, bandunure, scuntùte ascoltate. Ancora custuót accostato, gnidi (ali. a agnidl) agnello, bondudnza.

25. E. Intatta ordinariamente, massime se in prima sillaba: etàna, pernàica, serudr serrare, nencjóin nessuno, sentemidnt, penti-sudrse, pecdts, regidina, septuànta, ecc. — 26. Passata in a: carvi àie, racuorddr (ali. a re curde te); e pochi altri. — 27. Assottigliata in i, davanti a nasale e palatina: pinsamidnt (cfr. dalm. rag. pinsaminto l 434 n, e vnt. rust. 2[^]i[^]siéro pisiéro), spisialmidnta, ricomùnz (ali. a recomuónd recumdn), mildun mellone ^ Lo spoglio è negativo per la riduzione ad i « nella antica

^ pie ùrie e funghi (serbo peciirka), plùchia polmone (slov. pitica)] sùma fascio di frasche (serbo suma selva).

Il dial. veglioto: Yoc. ton. ; u. Yoc. atone. ISS

penultima dell'infinito » ; cfr. rov. dign. e piran., I 437. — 28. Ridotta ad all'uscita (cfr. rov. dign., I 440). Negli infiniti: venero venire, placàro, valdro, e raserò crescere, crédro ecc. Meno frequentemente nelle altre forme: vidntro, setémbro, sidmpro sàpto. Cfr. I 307 424. — Va poi qui insieme considerato l'importante fenomeno della sincope di e atona interna (I 441 424-5): plungre, rédre, crédro, cùcro cuocere (ant. ver. cógro), puóscro pascere, ascòndro (ant. ver. ascóndro), imprdndro, depidndro, offidndro, respudndre ecc.; e nei sost. e num.: pulvro, pépro, cinco cimice, pidcno n. 58, dot co irédco sétco n. 71. — 29. Costante il dileguo all'uscita singolare del nome (I 444): mudrt, ndi neve, fàid, ràid, nuàt, hudt botte, btidlp^ n epa ut, vidrm, mudut, pudnt, fruànt, sudng, rudm fu dm, vai, cai, ecc. Nel verbo, le forme apocopate si alternan colle piene. — 30. Raramente V i lat.: ligudr legare, veglidju io veglio; cui si aggiunga: miiir mingere.

31. I. Alterato in e: fecudt [xni. flgd] fegato, lenzùl (vnt. linziòlo)^ perduri [vni. piròn] forchetta II 316, finidstre (vnt. fen-), denócli ginocchi (ven. zen-), dezùn, desórden, despondr (vnt. rust. desjjo-ndre) disporre, ecc.; medésem; fiire fuori, fastdide fastidio (rov. fasteidio), ecc.; e nella seconda sing.: no te siànte non senti (cfr. cadór. no te siente? I 405). — 32. Alterato in a: ancùsene (vnt. ancùzene) incudine, andica (vnt. indóve andòve, cfr. I 67), anincs (rum. indinte) innanzi, canàissa, e alcuni altri. Qui s'abbia ancora: cóissa così. — 33. Dilegui d'i at. lat.: Talidn n. 1., nincs (rum. ndinte) innanzi; jàmna anima, pidcno n. 58, drùcno, médco, cinco cimice, domiènca, púlco, surco sorcio, ecc. E nei verbi: macnudr, medcudr, bescudr less.

34. O. Intatto: obbedér, comjjarére, copidrta, rovàina, mnrdus (vnt. moróso), f. murduca. — 35. Solitamente riflesso per u (cfr. rov. dign., I 445): ustardja (rov. ustareld), uldiv ulivo, ali. a oléja uliva (rov. uleia, dign. oléja), curtidl, cucidina^ funtuóna, curidnta corrente, numinur, durmér; cdvul cavolo; ecc. — 36. Dilegui: racle (vnt. réce) orecchie, rechina (vnt. rechi) ovq-c'iino^ ; jédma hebdomas, missédma mezzedima, bardilo, ecc.; senza dir della uscita, per la quale pajon quasi superflui gli esempj : muòn mano, poin, priénz pranzo, budsc, dil, cudrp, cuòmp, ecc. ecc.; nella 1. persona singolare pres.: crdid, vidd vedo, mai maiio; cfr, nn. 75, 76.

* ^ro A ragazzo (slov. otrok), vet biada, avena (slov. oves).

156 I ve,

37. U. Di regola intatto; sudàir, stutudrme (vnt. studdre stuàre) spegnere ; ^ar^ttrÉiV, muliér. sculiéra (vnt. sculiér) cucchiajo, ecc. — 38. iyh^m\ jungla ungula, pò pio, só(jlo collo, pécla (rov. pi^wte) picula, senza dir di pedóclo, denócli, uà eli oculi.

39. Dittonghi in laudare, gaudàre godere; au seriore in fauldr, cfr. fri. feveld, sp. hablar.

Continue.

40. J talora intatto a formula iniziale: jóst giusto, jduna giovine^; ma è pure riflesso per è, come nei parlari veneti: jucàre ali. a zocudr; zugno giugno, zua 'jovia', Zuéche ni. (cfr. vnz. Zuèca Giudecca) dezun.

41. J complicato. — LJ (-LLJ): miilier, vóli voglia, nòlia ali. a nója, nulla, VII 609 e ; esdilg, faméilg a, féilgi pi., ali. al

sng. féil; dil aglio, uàil ali. a udi, inóil e mdigl, botdile; riflesso semplicemente per j, come nel rov. dign. ecc.: fudja, céja, ecc. — RJ: attrazione in mesdira miseria; dileguo in macere macerie I 489. Cfr. -ARIO s. num. 3. — VJ: dileguo in zùa jovia. — SJ: ridotto a k, -Q'. rez razza, mazón, ruzùda, fazùlji ali. a fassul, prezdun ali. a. prigidina e per j dune pi.; biss bacio, kis cacio, Magnakis ni. — NJ : spidnza milza. E vanno suddistinti: 1.° njo ecc. di antica base: calcdin, stdign I 13, [orgdin aratro], guaddign, v dign a; signdur ali. a sendur; 2° nj da. n + i di pi.: certàin certuni, jéin anni; 3.° nj da n che preceda l'i del dittongo: anidl anello, finidstre, minidstra, nidpta, ecc. — DJ: [mis ericudrdia, miseri-ciirdidusil; riflesso per z -z in mezùl I 511, udrz, vidrz^ priénz. Viene poi il fenomeno seriore di e (cfr. TJ) ^ per c?+i all'uscita, per lo più di pi., I 439 n, 512: tiércs tardi, pick (e) piedi, lacidrch sgombri (vnz. lanzdrdo). — TJ. Superfluo fermarsi alle riduzioni come s'hanno in lenzùl, alzùr, rassàun; e passiamo senz'altro a t + i all'uscita (cfr. DJ e I 512): vencs venti, anincs inanti ; diàncs denti (rum. dinzi), tocs e tóió tutti, da lics "da latj (?); alla qual serie non si possono ascrivere, né grets grazia, né as-cidnts assenzio.

42. L. Generalmente intatto: lac, lèvuar lepre, juàlb, dolc,

^ Jane Giovanni, è lo si. Jànez.

^ Il Cubich scrive -cs (e talvolta -eh), per -e, -g; e io ho mantenuto le sue grafie.

Il diul. veglioto : Gonsou, couliiue. 157

fuóls, sii, ecc.; LL : vai, cai, piai, gril, medul, ecc. La solita dissimilazione in curii al. Strano il d in campandid. Sarà analogico in se te bude 'se vuoi', benché non ci sia dato un *pùde puoi. Taciuto in satudr saltare.

43. CL. A formola iniziale é spesso conservato, clemidnt, damica ecc., cfr. scludv; ma la risoluzione ven. e it. è in chiaro, chiamudr [cfr. capiir, capurme chiappare]. A formola interna, per lo più intatto: uàclo, racle I 323, pi^*^^ pece, denócli, pedóclo (ma: spidch specchio); Castelmusclo n. loc. Ridotto a semplice e in mescudr mescolare; cfr. ascduii saliscendi, chiodo, se è *ascolone = astulone (tl), cfr. bologn. stlon asse. — 44. TL. Segue generalmente le norme di CL: vie e lo, dàcli diti I 438 n, e Vida Veglia, 'la città di Veglia' e anche genericamente 'città' ^ (onde veclisùn vegliesano, 'veglioto'), sebbene altri abbia presunto che rivenga a Vigilia^, presunzione alla quale contrasta anche la ragione dell'accento; e di varia età: ^édla situla; hard tic — 45. GL: glas, gldiha gleba, ecc.; jóngla unghia I 323, sdnglo singolo [sòglo 'collo']. Parrebbe riflesso per -e in tidk (cfr. n. 58) tegghia (anche tid'éa, cfr. vnz. teca). — 46. PL: jpldssa, pldina, plomh, plùngre, plani, pludtena (vnt. piddena), pluk piace, pfóiu piove, p /Maja, pie più, dupllr, implére. Di ragion veneta: spidnza. — 47. BL: blasnudre I 514, blank; subldr, suhlòi. Metatesi in salbdun sabulone- I 57. — 48. FL: flóim, inflo-ràja fioriscono, sufldjo io soffio. Con la riduzione: fidur, fiordin, e altri.

49. R. Resiste pur nell'uscita degli infiniti, così determinandosi un'antitesi tra veglioto e rov. dign., I 436. Dileguato in apidr, ali. ad aprér. Di lieve momento i fenomeni che sono in perj dune prigioni, frabicudr, catriéda; palàure parole, juàrbul (fri. drbul),

50. V.- Si mantiene, al solito. È b, come nel rov. dign., in budlp volpe, oltre che in bldre volere nn. 7, 15. 11 ^ ài g ombro vomere, ha il suo riscontro nell'ant. it. gémere, vnt rust. gomiéro. All'uscita, passa facilmente in f: nuf (e nu) nove, muf, plóif (Udina) piove. Assorbito o dileguato in zùa 'jovia', bu bove, nua (e nùva) nuovo -a,

véi viu vivo; ndi neve, nidr n^lirvo. — 51. Quanto a to iniziale, gli stessi riflessi che nell'ital. o nel vnt., ma con l'eccezione di vóita guardia, 'guaita'.

* Nelle Memoriae Veglenses, dal 1382 al S7, anche Véglia.

^ G. Vassilich, Appunti stor.-etnogr. ■ suW isola di Veglia, Trieste 1882, p. 5 n.

158 Ive,

52. S. Nulla di notevole, tranne i resti del -s di sec. pers. sgn., di che vedi il num. 76. Illusorio il -s che vediamo nei plurali puàrcs {[^]puđrc}, mudrts squđrts e simili, nei quali in realtà si continuano i tipi di plural rumeno in -ci e -zi (cfr. TJ e DJ al n. 41). — 53. SCE allo stato di -sk apparirebbe m pask pesce; cfr. I 64 e il num. 57.

54. N. Nulla di notevole, se forse non sia il caso che taccia finale in nu no nù non (rum. nu, vnt. no) ali. a nàun. — N'M: jàmna, cfr. I 544 b. — NR: vindre venerđi, 'venere' (ant. ver. e rover. mod.: véndro). — NS: notevole pensudr ali. a pesudre.

55. MN M'N: sdmno sonno, dàmnò, jómno uomo hom'ne-.

Esplosive.

56. C intatto nelle formole ex e co: cauptòte num. 64, cuóp, kis cacio, schirp, zocudr, dđic dico, fàica, fuc; vacca, buca, budsc, fosc, ecc. La sonora dell'italiano ritorna in séga, segàura, p riedita, ali. 2l precùte. Singolare è lo e dinanzi airoi = u, in sciòr imposte delle finestre (vnt. scuri), e n e n e j ó i n nec unus; e cimelio importante apparirebbe odia guarda (friul. 'odia), v. n. 5, cui s'appajerà, per G- (*c-), g j: jdt gatto.

57. Ma la gran caratteristica del consonantismo veglioto è nella gutturale che risuoni pur nelle formole CE CI (e conseguentemente in quelle di sonora GE GÌ num. 61): càina chenùr, carvi ài e I 437, canàissa, acàid, placdro, tacàre, cùcro; macnudr; drùcno; dik dieci ecc. num. 71; crduk, nduca, lòik; pècla pece; tik taci, pluk piace; ciuco cimice, pùlco. — Occorre la palatina o la sibilante, secondo il tipo italiano o il veneto, in cistiérna, certjóin, vicidin; sii ali. a cil ciél, sidri ali. a cidrt ciàirt, prinsidp, dò isa, fudina, e altri ^

58. CT. 11 riflesso alla rumena è neiV -apio (-uapto) di dikiddpto num. 71 (cfr. Asc. I 437 n, St. Cr. 1 61 = 339), allato ad ócto octóbre. Resta il e e tace il t, susseguito che questo fosse da altra consonante, o venuto all'uscita: pidcno pectine-, lik lacte-. Del resto: liàt, nuàt, beneddt ecc.

59. QV: que che; quđter, quider, [cotidiùn], allato a ca-dridl, cand ali. a quđndo, e dico, cont.

60. G. Analogamente al num. 56: g aldina, inganudr, [faddighe], ludng, sarg, juàc ago; cui s'aggiungono per GV: ludnga; sudtig.

^ Entra sicuramente la ragion del dittongo (t-ia t-ja; h-id k-ja) nel e di muncdl munchiàl monticello, e bassalciaà chiesa e n. loc.

Il dial. veglioto: Cons. esplosive. Accid. generali. 1159-

61. GÈ GÌ. In analogia al nam. 57: gheluàt ghelàuta, jón-gàrme, recólgro, plùngre. Riflesso italiano o semi-italiano nei non

popolari generàus, regidina, j emdnd; riflesso veneto in ziànt, arziànt, zérme ecc. Col d [= ir] ven.-istr. (cfr. I 439 ecc.): denócle ali. a zenócle, e depidndro.

62. T. Senza dir di t iniziale, notevole che la sorda perduri in cadina, patrdun, fruàtru, scutro, vedóit ecc., ali. a vdià, vite, acàid, ràid. Di -#, v. il num. 76.

63. D. Nulla di notevole, poiché non c'è nulla di singolare nel comparir che fa la sorda, nelle sue veci, all'uscita (cróit ali. a fàid) o nel nesso D'C: dótko, sètco, ali. a trèdco, mèdco. D'R in rédre, ascóndro, respudndre, imprndro ecc. Mal si crederà che dessér, morire, sia veramente il lat. decedere, ostando, per non dire del resto, il dilleguo, che andrebbe così presunto, del d di d'r.

64. P: pàuper ecc. Notevole che si regga, come nel rumeno, il p di PT: sàpto, nidpta; cui s'aggiunge, per pt da vt: caiptàre[^] capta cdipta càuta (rum. caut-, cfr. Asc. St. Cr. I 69 = 347). Non fa specie la mancanza del p in cònto, p mómta.

Accidenti generali. — 65. Parecchi esempj di accento che si RisosPiNGE in verso alla fine della parola, erano ai num. 8, 14, ed altri. Singolare è vii divo ottavo num. 71; ma ancora più singolare alegdr allegri. — 66. Prostesi. Di v; scarsi esemplari e non specifici (vudt e ócto, vari, vtcdrb, vudrz e udrz). Ned è mera prostesi quella di s in squdrts quarti, svdud vuoto, ecc. Ma è frequente il caso di j prostetico (cfr. I 438): jàmna, jduca, jàura, jdur, j acqua ali. ad dqua, jdn pi. jéin, jóin jóina [certjóin], jédma, jóiva uva, juàc, jàl, juàrbul, juàlb, jùnda vienì (*ànda), jùltrn, jiiizete, juónziuol, juópa, juv, ^ómno, jórden, jónda, jóngla, jónco, jóst, jongàrme. \n jdrba erba (rum. jarhà, rov, giòrba) si tratterà del dittongo.

IGO Ivo,

Vm. Varia.

a. Note morfologiche. — 6. Indice lessicale. — e. Cimelj rumeni dei territorj di Poglizza e Dobasnizza nell' isola di Veglia

a. Note morfologiche.

Nome. — 67. Di ragione nomitativa, oltre ladre 53, il solito tiserapio sàur sóror, ali. a serdur p. 132, soróre. — Per la dilfusione analogica delle desinenze caratteristiche dei generi, si notino: ciuco, pulco, nduca, pernàica, radàica; màuro 72 (ali. a màur 73, rum. mare) màura 71, dólsa. — Il fem. alla latina in la j uàc, I 439; col quale esempio può starsene per avventura la falca p. 119. — Un collettivo abbastanza notevole (cfr. VII 439-40): la debéta p. 119. Ma la céja p. 118, col sentimento di uno schietto singolare, è di dialetto veneto. — 68. Molto notevoli, per la ripercussione interna dell' -i di plurale, gli esempj seguenti: jdn, pi. jèin p. 121; jùltro [^] ^l. jiltri (cfr. jùltre) p. 121; tot, pi. tòio tòich p. 124^{***}; certàin p. 118, plur. di certjóin; cost, pi. edisi 220; cuón, pi. cuini p. 119; de ciò e détco, pi. dà eli *daicli; cfr. I 438. Del rimanente, i pi. d'ambo i generi, alla foggia it. e vnt., quando si eccettui una breve serie che non fa il pi. diverso dal sng., o, meglio, non ci lascia più discernere la differenza tra i due numeri: criss p. 119, biss p. 117, braz ib., puds 173, castiài p. 118, curtidl p. 134 (cfr. ancora: canapiàl p. 118, juàrbul 34; affuàr 69, pàuper 13, alegàr 175 e alèger 237; sassàin 53, pinsamidnt).

Articolo e pronome. — 69. L'articolo determ. non differisce dal venez.: el 1, 20, 39, 72, 73 ecc., del ecc., en tei 55, 80, 107; i, de i ecc.; la, de la ecc., en téla 23 e nel a 3/; le, de le ecc. — Indetermin.: jóin lb, jói p. 120\ jóina (cfr. § VII 19, 6t>). — 70. Pronomi personali: ju p 126, j'd 74, 75, tne, a ine 136, con màio 60; tu 205, te 31, a te, per te, con tdik; jàl p. 126 e jiiil p. 121, fein. jdla;- pi. uujiltri p. 126; vu allato a vo vói; lu

Il dial. veglioto: Note morfologiche. J61

p, 121; jài p. 126; j, i, eglino, lóur p. 121, f. jdle. Per le forme congiuntive: me 3, 15, 18, 28, mi p. 121, te 50, se 33, ve 108, el, l', il, ju p. 121. j, ga 162. — Pronomi possessivi: me mèi 124 e mi 18, mdju mio, me e màja 59, mia, mi miei p. 121, mdj [mdj cratóire 109] mie; to p. 125, pi. tói; sóo p. 124, su, so a 284, sua; nudster e nuàstro p. 122, vudster p. 126, vu astro l 146. — Dimostrativi: cost p. 119, pi. cóist n. 68; còsta 139, sta 46; col p. 118, cóla, cóle-, qui 162, chi 125, quei. Interrogativi e relativi: que [che], cai, co (che cosa, come), 32. Indefiniti: certjóin, pi. certàin p. 118, nencjóin -a-, qualunque jóin p. 123, tot 49, pi. tocs tóich tóic n. 68, cont e cùnte; el tuàl.

71. Numeri. — Cardinali: jóin, f. jóin a, 1; dói (p. 119) dóje (474) 2; tra (p. 125) 3; qudter quattro 4; cink ciénc 5; si sis 6; sapto sidpto 7; ócto vudt 8; nu nuf 9; die 10; jónco (e dikjónco p. 134) 11; dótco (e dikdù ib.) 12; trédco (e diktrd) 13; quattudrco (e dikqudter) 14; ciónco (e dikcink) 15; dik-si[sj 16; dichisdpto 17; dichiddpto 18; dichinù 19; vencs 20, venchjóin venchidój, ecc.; triànta 30; quaranta; cionquànta; ses* suànta; septuànta setuónta 170; octuànta; nonuànta; ciani sidnt; mei (p. 121). Ordinali: prdimò préin 106; secudndo; trdto; cuórto; cincto; sisto; sidjotimo; viidtvò; nùfto; dicto ecc.; jó il timi.

Verbo ^ . — 72. Quanto ai tre tipi della conjugazione neolatina, qui abbiamo i turbamenti già da noi riconosciuti nello spoglio fonetico. Ripassiamoli rapidamente; I conjug.: fauldr, subldr, blasmdre, chiamudr, catór 109, massùre; II conjug.: ridnder, spidnder p. 124, vdnder, rédre p. 123, plùngre, respudndre p. 123, ascóndro p. 117, depidndro p. 119, imprndro p. 120, crédro p. 119, cùcro, puóscro p. 123, recólgro, scùtro 15, offidndro p. 122, cràsero p. 119, mùver p. 122; [tacàre Rotóre]; III conjug.: stopdir^ venero p. 125, comparére, aprér, coprèr p. 118, vestér p, 126, zér-me e zdr-me p. 126.

73. L'infinito, specie della prima conjugazione, si trova di spesso accompagnato da un -me enclitico, senza che ne venga alcuna modificazione del significato; e al -me talvolta s'aggiunge, come per seconda enclisi, -se, ancora senz'alterazione del significato. Notiamo: conzudrme

* Il Cubich avvertiva (Istr., n. 16, p. J21, Notizie ecc., p. 113), che i verbi veglioti 'sono in gran parte difettivi e irregolari, spinosissimo labirinto 'per chi osasse percorrere e notare le singolarità di stato, di tempo', ecc.

Archivio glottol. it., IX. 11

162 Ive,

p. 118, entrudrme ali. a entruàr p. 119, pensudrme p. 122, restitudrme p. 123, ali. a restitudr 115, spacudrme p. 124, stutudrme p. 125, jongarme p. 121, sentérme^; bastomidrmese p. 117, espo-jàrmese, cfr. se tormentudrme p. 125. Circa il -me, s'è pensato all'albanese (Asc. l 440),

74. Nell'uso dell'infinito in funzione di sostantivo, traluce l'abitudine rumena: pentisuarè p. 122, confessione, sposudr p. 124, spozalizio, debetudr debito, crédro 'credito', rédre p. 123, riso.

75. Tema del presente. Frequente, specie nella prima conjugazione, quell'accrescimento nelle quattro persone critiche, che pel rovignese si determina nel tipo -i-o 1^a ps. sng. (p. e. harufio, carighio), -i-i 2^a ps. sng., -i-a 3^a ps. sng. e pi. ; e conseguentemente pel veglioto in -di-o, 'àj {-idj}), -di-a ^ Ecco i miei esempi :

1^a ps. sng. guadagdju 264, pascoldjo 310, sperdjo 371, stimdjo p. 135, studdjo ib., suddjo ib., sufldjo ib., suspiràjo ib., tirdjo 261, tocdjo p. 135, tremdjo ib., velgdjo 160; sapdjo, potdjo 263, sielgdjo p. 135, tacdjo ib., tossdjo ib., vendjo p. 125.

2^a ps. sng, desiderdj; - revulgdj. Dove potranno stare anche gli es. di 2^a ps. sng, imperat. : adordj , de liberidj; creddj 205, decdj, remetidj.

3^a ps. sing. catdja 328, despezidja p, 119, durdja, 338, fulminàja 44, sp e rdj a 354, tonàja 44; - despondja 84, distengudja p. 119, facdja 332, potdja 334, premdja p. 123; inpendja.

3^a ps. plur. favldja 263, inploràja 34;- facdja.

76. Desinenze personali del presente. L'-o della 1^a pers, sng, può anche mancare: blàjo e blàj; cfr. n. 36, Del -s di seconda sono avanzi, in parte tralignati (cfr. Asc. 1 461-3, 518), al num, 82, in vas 'vai' e 'va' (?), vis 'vado' (?), oltre che al n. 78. Del salvés, che è nelle preghiere (p. 146), non saprei bene qual giudizio portare. Il -t di 3^a ps. sng, è forse in jàit habet, fòit fuit. Quanto alla l^a e alla 2^a plur., come nel rovignese s'introducono V -émo e V -ide pur nella 1^a conjug..

^ Più che mal notevole, e forse un vero cimelio morfologico: ringràdme ringraziare.

2 V. per questo fenomeno: Asc. I 440, II 151 u, VII 60S a, Vili 112-13; Muss., Zur präsensbild. in roman., Vienna 1883; Schuch., Literaturbl. f. gemi. u. rora. philol., 1884, num, 2. La differenza, che sarebbe nel rovignese, tra il congiuntivo {-i-o anche per la 3^a ps. sng. e pi.) e T indicativo, cessa di apparire nel veglioto, che non ha mai alcuna differenza tra i due modi del presente. — Esempj senza l'accrescimento, sono al num. 36.

Il dial. veglioto : Note morfologiche. 163

così nel veglioto le desinenze corrispondenti -dime -dite (cfr. I 439): cwldime 188, togliamo, las sdite 200, ali. a de càì te 18. S'aggiunge, per la 1^a ps. pi., anche -i<dm = *-AM: justuóm 214; e per la 2^a ps. pi., -wd<e = *-ATE: duo te-ine 198.

77. Imperfetto. Allato all' -wa t= *-ava di I conjug., è V-dja=* -eia di altra conjugazione (cfr. I 440), che finisce per apprendersi anche alla prima: stùa 228, claynùa 315, priegiiia 121, frabicùa 228, inchiodùa 127, minùa 126, dimandila 128, intoscùa ib., pasco lùa 301, purtùa 278, mancùa ib., fermùa 291, parecùa 389, #a-0^m« 287, ?evim 262; - mctdja 287, decdja 197, facdja 230, credàja 49, veddja 288, potdja 278, blàja 28, sapdja 276; avdja, vendja 288, durmdja 285; - eantdja 182, brusdja 287-88. Prime plur.: vedajdime 252, zajdime 181; stujdime 175, 179, V'hanno coincidenze fortuite col presente accresciuto (num. 75; cfr. I 440).

78. Futuro. Con l'accento sull'infinito (I 440-41): we fermuóra'ò, fura 365, pacuóra p. 122, purtùra 204, catùra 152, veddra 221, credra ib., catudre 55, vendro 207, se moituro 33, caluóro

86, andurme andremo, s^tirme 236, ^ev^rme, (^e) justùrme 215, furine 191, veddrme, metàrme 23, frizùrme, zérme zar me. Col -5, come nel vnt. ant. alla 2^ sng.: onur ards, avrds.

79. Perfetto. Forte: fòit fuit, waw 74, misi. Debole: prieguó ^mpregà (cfr. Asc. Il 268) 157, passuó 158, passu ib.; spanddi 75. Perifrastico, che è il solito, e sempre 'habere' per ausiliare: j ai purtuói, jài potàit 20, jai c/a^; jài sàit 62, a vedàit 50, jàime arivuàt 10, Jm prdisso 125, u passudt 122.

80. Congiuntivo. Circa il presente, già è detto, in nota al num. 75, che non difierisca dall'indicativo. Il congiuntivo latino di piuccheperf., in funzione di condizionale (I 442): facassàite 32, credassdite 198-99, truvassdi troverei (?) 206. Esempj diversi: fuds 365, gdssa 162, avesse, manddssa 147, mandasse, brusdssa 294.

81. Imperativo. Son da notare alcune alterazioni della tonica: j linda num. 82, 3; tics ib., 9; e trich gettal, che ricorda foneticamente il rum. trece, ma non bene si appaja con questo nella significazione, né ben s' appaja nei suoni col proprio infinito, che sarebbe trudr, = trarre.

82. Singoli verbi:

1. sdite essere (v. Asc. 1 442) cfr. p. 126; pres. ju sài o sdin, te sante, jal sant, nu jiltri sàime, vu sàite, jài sant; imprt. sdii; imperf. jéra 20, 42; imperf. cong. fuds 365; fut. ju fera, jal fero 36 o fièro 41; perf. fòit 172; partic. fòit: ga foito.>«i fòit sono stato.

164 Ive,

2. avàr avere (v. ib. 441) cfr. p. 126; pres, jài, jii o j u, jàit jói (41) jóit, (99) w; jài me, j a ite o aj dite, ^à^u; imprf. avdja, avdime-, imprf. cong, gdssa; fut. ju avara, te avrds 348 e avards, j al avaro, avardime 43S o avrdime 189; ptc. avóit, j à im e r a v ó i t, j avdime avóit 94.

3. anduàr 1, andùre andare, zdrme zérme p. 126, zar 174, zar 5; pres. ju vis 109, vas 'vai' e 'va', cfr. num. 76, vói 97, va; imprt. va 7; zdime sa ime 29, 60, zdite 209; j linda 59-60, zdj; cong. prs, zdj a; imperf. Jm zdj a 267, zajdime 181; fut. zérme 7; ptc. zdit sàit; jài sàit 62.

4. studrme stuàr 37, 43, sture stur stuór 434, stare; pres. 3^ sng. stài 97; imperf. 3^ sng. stùa, 1^ pi. stujdime; fut. 1^ pi. s tur me 236; prtc. stuót 231; jdi studi 92.

5. bldre e blàire volere (v, I 444); pres. budj (cfr. § VII 15) o blàjo 11, blàj 15-16, blàji 11, o bldju; [se te) bude (cfr. § VII 42), bùie 31, bóte 79, bldime, blàite 5; imprf. blàja 28,92.

6. duórme p. 119, duór duórte 80, doiói e duói p. 119, dare; prs. 3^ -ps. jdl dòi o duói', imprt. dàime ddme 39, dàiteme 12, duòteme 198; imprf. dùa 246; fut. dùrme 242; prtc. duót 114.

7. fuor 102, fur p. 135, fare; prs. 3* sng, fo 1, fói 87; 2^ pi. fóite 123; imperf. facdja 230; imperf. cong. facassàite 32; fut. fura, jdl /uro, fuórme p. 120, furine 191; perf. fòit 46 (?), ji fudtm, jdi fuót 229, 247; prtc. fàit e fudt 66, fat 20, fdits 136.

8. potare potere; T^res. potdjo 263, jdl pò tdj a, potàite 5, putdt 115; imprf. pò tdj a- prf. jài potàit 20, 64; prtc. potóit.

9. tacàre tacere; prs. tacdjo p. 135; imper. tics e tik 144, tacdite 460.

10. venero p. 125, venire; pres. ju vendjo p. 125; cong. prs. jdl

yenàja 18, vigna; imperf. jdl vendja 288, 315, 317; fut. e perf. jdl vendro 204, 238; prtc. venóit 306, ger. vendndo 284.

83. AvvERBJ in -a: ultra p. 125, spisialmidnta; cóisa cóissa 113, così, and ti a dove, da baila 36, assai.

Il dial. veglioto : Indice lessicale.

16S

h. Indice lessicale.

[NB. I numeri tondi rimandano ai numeri dei §§ VII e VIII, quando non sieno preceduti dalla sigla p. (spagina); i corsivi, al numero progressivo delle righe dei testi.]

ahastràin p. 1.33, sorta d'uva nera.

acàid 6, 57, 62, aceto.

adoràj, 75.

advidnt m., p. 117, avvento.

affuór, pi. affuàr, 1, 22-23 e 68, affari,

agàun 14, 'cheppia'; cfr. vnt. agón.

ag n ià l, ^]. gnidi, 9, 24, agnello.

agóst 18, agosto.

dil 5, 36, 41, aglio.

a ladin 126-127.

a lai te pi. f., p, 117, budella.

a la luòrga 1, alla larga, lontano.

a lduk 165.

al dura 14, 22-23, allora.

aléger alegdr pi. na., 65, 68, allegri.

a lic a lics, cfr. 3, a lato, vicino.

al trami ante 9, altrimenti.

altùr 1, altare.

a luntun 172.

alzuàrse alzur se 1, 41, alzarsi.

dlzur còle paldure p. 117, leggere.

amànr 14, amore.

amudr 1, 22-23, amare.

anca 299, anche.

anelisene 32, incudine; cfr. vnt.
ancuzene.

andùà 32, 83, andùve 17,
dove.

anduàr andùre 1, 82, andare.

anidl 9, 41, anello,

anincs 3, 32, 41, innanti.

Aniline Tiene Tuòne 17,
Antonio; cfr. srb, Antùn, Tune.

apetidt 362, appetito.

apidr aprèr (prtc. pidrto) 11,
12, 49, aprire.

aprdil 11, 22-23, aprile.

dqua p. 120, v. jàcqua.

ardàre 7, ardere.

argùst 17, aragosta.

dria 88, aria,

arivuàt 1, arrivati.

arùr 22-23, arare.

arzdnt 9, 22-23, 61, argento.

ascdun 43, chiodo ; *asclone =
astlone?, cfr. boi. stlon asse.

ascidnts 9. 41, assenzio.

ascóndro 18, 28, 63, 72, ascon-
dere.

a tic dm 15, attorno.

àura, pi, dure, 14, ora; vedi
jàura.

Ava 7, Eva.

Avdinch p. 126, n.l., Verbenico.

avàr 7, 22-23, 82, avere.

a vara US 14, avaro.

Ive,

avucuóta 522, 'advocata'.

bacco 5, cavalletta.

haduót 1, badato.

halcàun 88, balcone.

halludr p. 117, ballare.

bandtinùre 24, abbandonare.

bar (1* sng. prs. bdjo, 2* pi. bàite; 1* pi. fut. barine; ptrc. bevóit) 7, bere.

bardilo 36, 44, barattolo.

barbdun^{AA}, pesce barbone.

barbùssi sng. m., p. 117, mascella; cfr. vnt. barbùzzo mento.

basa le a bassdlca bassalcidla; Basalchidla Bassalcidla ni., 9, chiesa, 'basilica, -cella'.

Bdsca p. 126, ni., Besca.

bastonudr bastonudrmese 1, 73, bastonare.

baiar bdter 7, battere.

bdud p. 117, voce.

beccar èj a 12, beccheria.

bechir 3, beccajo.

heneddt -a 7, 58, benedetto.

bescudr 1, 33, beccare 'bezzicare'.

bidl biél,{. bidla,]^\. bidle, 9, bello.

bid la f., 313, bianca; srb. biela.

bidstia, pi. bidsie, 9, bestia.

biéc 213, denari; cfr. veneto bezzi.

biscaciól, plurale biscaciòi, p. 133, bacca del rosajo selvatico e bacca in gen.

biscdun 242, 244, 245, 384, boccone.

biss, pi. biss, 41, 68, bacio.

bisudgn 15, bisogno.

blàire bldre 7, 15, 17, 42, 50,
82, volere.

blank, f. b lanca, pi. bldnKe,
47, bianco.

blasmudre blasmùr 1, 47, 72,
bestemmiare.

bocudla f., 1, boccale.

bondudnza 24, abbondanza.

bosdun 14, boccione.

basca p. 117, bugia.

boss 11, quercia.

boss m., p. 117, coscia; cfr.
srb. bok fianco.

botdile 11, 41, bottiglie.

botdun p. 117, bottone.

bragdun sng. m., 275, calzoni.

brdina 6, briglia.

bransdin p. 134, branzino.

brdud 446, brodo.

braz, pi. braz, 5, 68, braccio.

bressdina 11, brina; cfr. rov.
briselna.

bróina 19, bruna.

Bruscdit p. 133, ni.

brusdja brusdssa 77, 80,
bruciava, bruciasse,

im 17, 53, bue.

budlp 15, 29, 50^ volpe.

budrba m. , 1, zio; cfr. ven.
barba.

buàrca 1, barca.

bicdsc 15, 36, 56, bosco.

budssa p. 118, boccia.

budt 29, botte.

buca 17, 56, bocca.

bun 17, bene; hun bûna ib.,
buono -a.

buòle 176, palle.

bùra 17, bora.

Bùrbur soprann., 168.

buso 21, buco, caverna.

cacti eie (a) p. 133, (a) caval-
cioni; cfr srb. na krhace.

Il dial. veglioto: Indice lessicale.

167

cadâr 3, cadere.

cadridl quadridl 9, 59, mat-
tone; efr. rover. quadrél.

cagndis 11, pesce cane.

e din a 6, 57, cena.

caiptàre (2[^]sng. imper. cdipta
p. 118, capta 41, cauta 483,
2^{''}^ pi. cauptóte p. 118) 5, 56, Q4,
guardare .

e air a 6, cera.

cai pr. interr., 70, quale,

cai sost. f., 5, 29, 42, strada.

cai 179, volta; calco cai
179, 336, qualche volta; cóla cai
221, quella volta, ^Xiovo.; jóina
cai 283, 302, una volta.

calamiér 3, calamajo.

calcdin 4, 31, calcagno.

e dico 59, qualche.

Calder caldira 3, caldaja.

calighir 3, calzolajo.

calzète p. 118, calzoni.

caluóro (ger. caldnd 98) 78,
calerà.

camdin p. 118, camino.

camdissa 11, camicia.

camdrda camuórda 1, ca-
panna.

cdmha 5, cantina; cf. vnt. cdneva.

camhdllah, bacca della quercia, rov. ganhda.

camisòt p. 118, gonnella.

camistro 13, tritume di paglia rimasto sulUaja dopo la trebbiatura; cfr. rov. dign. cdina pula; e per la formazione: rov. huleistro, brage e cenere commiste.

campandid 11, 42, campanile.

camùstre p. 118, catene del focolajo.

canàissa 11, 32, 57, cinigia.

canapiàl 68, fune,

cand qudndo 5, 59, quando,

canidstro 9, canestro.

canpdgnù 284, campagna.

canpùna canpuóna, plur. canpuòne, 1, campana,

cantudr cantùr (1* sng. imprf. canta j a) 1, 77, cantare.

cdnuvo 5, 22-23, canape.

capdr 263, capire.

capdun p. 134, cappone,

capizzola p. 118, cappa di mare.

caprdina 11, capra.

e a può t 16, cappotto.

cara 5, cara.

carassàun 23, catenaccio.

carbàun p. 118, carbone.

carestèja 12, carestia.

carnassudl 1, carnasciale.

Carndussa p. 135, ni.

carnóid m., 19, vipera amodytes, 'cornuta'.

e ar viale pi. f., 9, 26, 57, cervella; I 437.

cascùr (prtc. e ascèta) 1, cascare.

Castellièr p. 133, ni.

Castelmùsclo 43, ni.

castiàl, pi. castiàl, 9, (S^, castello.

caldina 6, 62, catena.

catrdm p. 118, catrame.

catriéda 8, 49, sedia, 'cà-treda*.

catudr catór (3* sng. prs. ca-tdja, 2* pi. catùte; 1* sng. fut. calura, 2* catdure catudre; prtc. catuót) 1, 75, 78, trovare, 'cattare'.

e due 59, e di co 139, chidicu

168

Ive,

123, qui (v. da cduc p. 119, di qua); I 439 n.

càuda p. 118, coda.
càusa p. 119, causa, cosa.
cavici 35, cavolo.
cala 5, 56, guarda; I 357, 372.
capùr (1^ plurale presente cap udirne; P pi. fut. capùrme; 1* sng. T^vf. jù j di capuót) 43, chiappare.

è dm a 9 n, nera; srb. cèrna.
céja sng. f., 41, 67, ciglio.
cemitiér 8, cimitero,
certjóin, pi. certàin certjdn, 4, 19, 41, 57, 66, 68, 70, certuno.

che che 79, pron. rei. interr.
e congiunz., che; cfr. que.

chelduna, plur. coldune ki-ldune, 14, colonna.

chenùr kenùr (prtc. kenùt)
1, 57, cenare.

chi interr., 122, chi.
chi 125, quei ; cfr. s. qui.
chiamudr (3* sng. prs. clam; 3* sng, imperf, elamica; partic. clemùt) 1, 5, 43, 77, chiamare.
chiaro 5, 43, chiaro,
chiói 19, culo.

ciàirt cidrt sidri 6, 57,

certo.

ciànt sidnt 71, cento.
cidàl p. 133, uovo, ciottolo
ovale.

cièl cil sii 8, 42, 57, cielo,
ciénc cink ciane 71, cinque.
ciuco 13, 28, 33, 57, 67, cimice.
cincto 71, quinto,
ciócs, pi. ciócs, p. 118, citta-
dino; cfr. srb, coek uomo.
ciónco 71, quindici.

cionquànta sinquònta 71,
cinquanta.

cistièrna 57, cisterna,
culdime (partic. cuólta) 76.
togliamo; 1 499.

clemidnt 43, clemente,
co interrog., 32, 70, che cosa,
quando; co que 60, cosa che,
co 304, come.
co con; cfr. s. con,
coi p. 120, quello, che cosa?
còissa còisa e usai 32 83,
così; cóisa sdii così sia.
cojuondra p. 118, burla.
col 128, col.
col [et] 2, il quale,
col, f. cóla, plurale cóle, 70,
quello.

comandudr 1, comandare.
comensuót 243, cominciato.
cómio 18, gomito.
comnùta 136, cognata.
cóyno 123, come (?).
com^jarére (3^ sng. pres. e o ri-
par dí s) 11, 12, 34, 72, compa-
rire.

compertzdnde da mdi p. 118,
proteggere.

compudr 1, compare.
compiutd 130, computa.
comunidtm 534, comunione.
con p. 118, conno,
con cun 60, con; cfr. s. co,
con cont cuónt cudnt e uni,
f. pi. e lini e, 59, 70, quanto.
conossdite 200, conoscete.
cosepóit 529, concepito,
contésse 159, contessa (?).
contidnt p. 124, contento.
cónto 64, conto.
contrudt p. 118, contratto.

Il dial. veglioto :

conzuàrme 1, 73, condire.

còpia copio p. 118, cappello.

coprér (prtc. copidrt, copìdrta,
in funzione di sost. pi. copiar te)
12, 34, 72, coprire.

copudr (prtc. copuót) 1; cfr.
srb. kopati zappare.

corèsma p. 119, quaresima; cfr.
srb. korizma.

corsdto p. 119, corsetto.

cassa p. 119, pialla; cfr. srb.
kosa falce.

còsser 18, cuocere; v. s. citerò,

cossér 12, cucire.

cost -a còist i03, pi. m. cóist,
68, 70, questo.

co suor din a 11, vicina.

cotidiùn 1, 59, quotidiano.

e ras ero 28, 72, crescere.

Crasi 526, Cristo.

Cratdur 527, creatore.

cratóire 19, creature.

crduk crduc 14, 57, croce.

crédro (1* s'mg. pres. crdid,
2^ creddj; 1^ sng. imperf. cre-
dàja; l^ sng. fut. creddra; 2^
pi. imprf. cong. credassdite) 6,
7, 10, 28, 36, 72, 74, 75, 77, 80,
credere, 'credito'.

crepuàta 1, rotta, 'crepata'.

cri ss, pi. criss, 3, 68, cilie-
gio; cfr. srb. krihija e l 437, e
sariz.

croce fdis 11, crocefisso.

cróit 19, 63, crudo.

cuddro p. 119, quadro; v. s.
quider.

cudnt 77, quanto; v. s. con
cont.

cudr 15, corre.

cudrp 15, 36, corpo.

Indice lessicale.

cu aste 15, coste.

cucér p. 134, cucchiajo; cfr. sculiera.

cucidina 11, 35, cucina.

citerò 17, 28, 57, 72, cuocere.

cujdun, coglione.

culudnh m., 15, colombo.

cùma cumdre 5, comare; cfr. srb. kuma, rov. cumdre.

cumprudr (3[^] pers. cùmp^{ra}) 17, comperare.

citw i69, 173, i99, come, quando.

cicn, V. s. con.

cunpandj a 11, compagnia.

cu il per 3, compare.

cùnte quante; v. s. con.

cuntrabudnd 204, contrab- bando.

cuntùr (1* sing. futuro cun- tùrà) 424-25, contare.

cunvidnt 9, convento.

cuóld 1, caldo.

cuó lsa 1, calza.

cuòmp 1, 36, campo.

cuón, pi. e nini quini, 1, Q[^], cane.

cuóntra, v. s. incuóntra.

cuóp cup 56, capo.

cuórna e u ó r n e cuórno 1 , carne.

ctiórt 106, quarto.

cuòrta 1, carta.

cuóssa cuó sa còsa 1, casa.

cuótta 16, cotta.

cur cure 17, cuore.

curidnia 35, corrente,

curi idi 35, 42, 68, coltello.

cusdta 7, casetta.

cussdin 403, cuscino.

custodi 493, custodì.

ciistuót 24, accostato.

170

Ive,

d a 36, 55 ecc., da.

da baila 30, 83, assai; cfr.
srb. vele.

da càuc p. 119, di qua.

da dri 8, di dietro.

dai 11, di.

Dai 11 e p. 119, Dio.

ddic (3^{*} sing, pres. ddis; 2[^]
sng. imper. decdj, pi. de càì te;
3^{*} sng. imprf. decdj a; 3^{*} fut. e
perf. décro; prie, ddit dat) 11,
56, 75, 77, dico.

da lich, da lics, 3, 41, lontano.

da luóc p. 119, di là.

dàmno 5, 55, danno.

da pessunt 1, difficile; cfr,
*schwer'.

dapù 17, dopo.

de il, 43, 52, 53, 57, ecc.,
di, da.

de bèta f. sng., pi. debéte,
10, 67, debito.

dehetidn, 357.

debetudr 74, debiti.

decedere [la causa] p. 119,
decadere.

defenddr 7, difendersi.

del, de la, pi. de i, de le, 69,
del, della, dei, delle.

deliberidj[ne] 7[^], libera[ci].

denòc le denócli zenóc le 18,

31, 38, 43, 61, ginocchio.

dentis p. 134, dentice.

depentdur p. 119, dipintore.

depidndro depidndrete 28, 61,
72, dipinger[ti].

de pie p. 119, troppo.

dermùn 50, devinone pag.
133, dermuón 200, bosco; srb.
drmun pascolo boschivo.

desidera] 75, desiderì.

desmissiuót 304, svegliato;
cfr. rov. dismissid.

desmiin m. e f., 1, dimane.

desórden 18, 31, disordine.

despondr [2,^ sng, pres. despo-
ndja) 31, 75, disporre.

desprezidja 75, disprezza.

dessendidnsa 9, discendenza.

desse ndóit 531, disceso.

d esser 63, mancare, morire.

destinùr (prtc. destinndt)
1, destinare.

destruàr 1, destare.

détco, pi. dàcli, 44, 68, dito;
l 438.

dezùn 21, 31, 40, digiuno.

Di Dio 120-121, Dio.

d i à n t , pi. d i à n e s, 9, 41, dente.

di astra 9, destra.

didul p. 119, diavolo.

die dik 8, 57, 71, dieci.

dicto 71, decimo.

dikcink 71, quindici.

dikdu 71, dodici.

dikdudt dichiddpto 58, 71,
diciotto.

dil-jónco jónco 71, undici.

diknù dichinù 71, diciannove.

dikqudter 71, quattordici.

diksdpto dichisdpto 71, diciassette.

diksis 71, sedici.

dik tra 72, tredici.

discopidrta 120, 156, scoperta.

distengudja 75, distingue[re].

distiruòta 307, distesa.

dói dóje 71, due.

dò ir 332, duro.

dò ite 157, nudi.

do le, f. dólsa, 18, 42, 57, 67, dolce.

è

Il dial. vcgliolo: Indice lessicale.

471

domiénca, pi. domidnke, 33, domenica.

domùnz (3[^] siug. pres. domuànda domùnda] 3[^] sing. imperf. dimandua dumandùa domandua) 1, 22-23, 77, domando.

Dona, donna.

dormér durmér (P sing. prs. dudrmo dudrmu; 3[^] sing. imperf. durmàja) 12, 15, 35, 77, dormire.

dot co 28, 63, 71, dodici.

dramudre (prtc. dramudt) 1, macellare; cfr. srb. drmnuti, scuotere, squassare,

drànte drant {in) 7, dentro.

drat 8, f. drdta 476, dritto -a.

dròsclo p. 133, 'glandule', acero e ni.

drùcno 33, 57, uva duracina.

dudnk 522, dunque.

dui 17, duole.

dulsdssa 7, dolcezza.

Dunuót 1, Donato,

duór duórme duórte duói doiói
1, 2, 82, dare.

duòt 99, bagnato.

duplir 46, doppiere.

durdja 75, essa dura.

e 42, e.

el art. e pron. 10, 69, il, egli ;
el tu ài 70, il tale.

Eloisa 146, Elisabetta.

en i, 46, 92, un.

entrudr entrudrme 73 , en-
trare.

esdilff 11, 41, esigilo.

espojdrnese 73, spogliare.

et dm a 7, 25, eterna.

faddiga, pi. faddighe, 11, 00,
fatica.

fai e a, pi. f. fdike, 56, 67,
fico (frutto); v. fichiera.

fàid 6, 29, 63, fede.

fdila 11, fila[no].

fdin 11, fine.

fall li r (prtc. faluót 336) 8,
fallare.

famèilga 12, 41, famiglia.

farm 272, fermo.

far sdura 14, padella; vnt.
fersóra.

fdssa 5, fascia.

fassùl , pi. fazùlji, 17, 41,
fagiuolo.

fastdide 11, 31, fastidio.

fauldr (1^ pi. prs. favilline;
3^ pi. imperf. flavdja; partic.
faulàt) 5, 39, 72, 75, favellare.

fàvro 5, fabbro.

fehrudr p. 120, febbraio.

fecudt 1, 31, fegato.

féil féilg fuièl, fem. féja
fé i lg a, pi. m, fé i lg i, f. fé il gè,
12, 41, figlio -a,

fèina féjna féinta fénta 12,
fin(i a; per féinta perfino.

fenalmiànt 9, finalmente.

fermua (3* sing. cong. pres.
fdrme; 1^ sng. fut. fermuàra
fermuóra; partic. fermuót) 7,
77, 78, fermava.
fidi fiél 9, fiele.
fidr 9, ferro.

fiàsta (coli.), pi. fi aste 9, fe-
sta, passatempo.

fidur 14, 48, fiore.
fichiera, m. fikir, pi. f. fi-
kire, 3, fico (albero); v. falca.
fién p. 120, fieno.

172 lve,

finidstre 31, 41, finestre.

fi or din 48, fiorino.

fi óim 19, 48, fiume.

fòiss 19, fuso.

fond 18, fondo.

fondcce pi. f, p. 120, feccia.

formentdun p. 131, formen-
tone.

formidnt 259, frumento.

fórno 18, forno.

fosc 18, 56, nero, 'fosco'.

frabicudr (3^ pi. imperf. fra-
bicùà) 1, 49, 77, fabbricare.

Frane 169, Francesco; srb.
Frane.

frats 478, frati.

frizùrme 78, friggeremo.

fròit frut 19, frutto.

fruànt m., 15, 29, fronte.

fruàtru fruire 1, 62, fra-

tello.

fudja 15, 41, foglia.

fudlp 15, polipo; vnt. folpo.

fu dm 1, 29, fame,

fudrfa sng. f., p. 120, forbici.

fuc fuli 17, 56, fuoco.

fui pi. m., 17, mantice.

fulminàja 75, fulmina.

funtuóna 1, 35, fontana.

Funtùre p. 134, ni.

fuóls 1, 42, falso,

fuor fu re 1, 2, 6, 80, 82, fare.

fuor ma 15, forma.

fuós 1, fascio e faccia.

fur fura fure 17, 31, fuori.

far ni cu re 541, fornicare.

fusdina 11, 57, fucina.

ga ghe 70, a lei, a lui; vnt. ghe.

g aldina 60, gallina.

ganere?, voce data dal Cubicli
per nitidamente latina.

garb 57, acido; vnt. garbo.

gariidf 15, gherofano.

gaudài'e [^vic. gudóit) 7,39,
godere.

gdula 14, gola.

generàus 14, 61, generoso.

genir gendro p. 120, gennajo.

gbeluàt sost., gheludta g be-
la uta agg. f., 1, 61, freddo -a.

giardin 130, jardin 132, giar-
dino.

glidiba -e, 45, gleba.

glas 5, 45, ghiaccio.

glazàit 47, ghiacciata.

gninedi igneldi gilgnidi
493, agnel di Dio.

golàus 14, goloso.

g ómbra 50, vomere.

gótta 18, goccia.

grdbia f., p. 120, rastrello; srb.
grablje.

grass 5, grasso, sego.

grets 3, 41, grazia.

gril 13, 42, grillo.

grudng p. 135, grongo.

grùba 151, grùja 113, sepol-
tura; srb. grobje grablje.

grun 1, grano; l 438.

gruns 1, granchio.

gicadagnudre (1[^] sng. [^]rs. gu a-
dagnджу) 75, guadagnare.

guaddign A, 41, guadagno.

gudt p. 135, bicchiere, gotto.

i art. pi. 69, i.

ldi 243, Iddio.

il 70, gli = a lui.

impendr i m p l é r e (3^{*} sng. prs.
impendja) 11, 4Q, 75, empiere;
cfr. vnt. impenir.

imperatdur p. 120, impera-
tore.

Il dial. veglioto:

imprndro [el ftic) 28, 63, 72,
accendere.

in en 7, 29, 39, 41, in; in
còllara sdite p. 120, 'essere in
collera', odiare.

incidnts 9, incenso.

inciodudr (3[^] pi. imprf. inchio-
dùa inhiodùà) 11, inchiodare.

incuóntra 542, incontro.

in fi dm infidmo 9, inferno.

infloràja 48, 75, fiorisco[no].

infrd 515, fra.

inganudr 60, ingannare.

ingiiidstro 14, inchiostro.

injiieguót 248, 305, impiegato.

insidra (prtc. inseruóta) 9, serra, chiudi.

instudt 1, estate.

intél intéla en tei eu téla né! a 69, nel, nella.

intoscua 1, 77, attoscavano.

intrdrghé [co i che te hlaj] p. 120 scegliere (quello che vuoi).

intrèguo 103, intrigo, immischio.

intrudde 1, entrate.

inviamo 9, inverno.

istalla p. 120, stalla.

istids 319, istessamente.

isudrse p. 120, istruire; cfr. srb. izuciti addottrinare.

jàcqua j dqua dqua 66, acqua.

j al j ul, pi. j ai j i, i.jdla, pi. jdle, 66, 70, quello, quelli ecc.

jàmna 5, 33, 54, 66, anima.

jdn, pi. jéin, 5, 41, 66, 68, anno.

Jdne 40 n, ni.; cfr. srb. Janes.

jàrba 9, 66, collett. , erba, fieno.

Indice lessicale. 178

jdsca p. 120, tavola; cfr. srb. daska assis.
jdt 56, gatto.
jduca 66, oca.

jdun, f. jduna, 14, 40, giovine.
jdur 66 e p. 120, oro.

j àura 14, 66, ora.

jédma 10, 36, 66, settimana.

jemdnd 61, gemendo.

j ère 62, jeri.

jetùme (partic. jetùt 252)

251, gettammo.

Jodéi 125, Juddi 162, Giudei,

jóiltimi 71, ultimi.

j ó i n j ó i n [161), un, f. j ó i n a
l'ina, 19, 66, 69, 71, uno.

jóint jòit 19, bagnato, 'unto'.

jóiva 66, uva.

jómno, pi. jómni, 18, 55, 66,
uomo; cfr. omni.

jónco 20, 66, 71, undici.

j ónda 18, 66, onda.

jongàrme 7, 61, 66, 73, ungere.

jóngla 18, 38, 45, 66, unghia.

jorden 18, 66, ordine.

jòst 20, 40, 66, giusto.

j u jò 70: io ; gli = a lui.

j uàc f., 1, 60, 66, 67, ago.

juàlb juòlb 1, 42, 65, bianco.

juàrbul, sng. juórbul, 1, 49,
66, 68, albero.

juciire (1^ pi. impf. [o fut. ?]
jucùrme 175) 40, giocare; cfr.
zocuar.

jùk 17 7 y giuoco.

jultro, f. j ili tra, pi. jiltri,
f. jùltre, 1, 3, 66, 68, altro ecc.

jiilzete 1, 66, alzati.

juncdura 451, juncora p.
121, ancora.

174

lve,

j linda, V. s. anduar.

juónziiol 1, QQ, angelo.

juópa 1, 66, ape,

jur nuota 1, giornata.

justuóm (l* pi. flit, jus tur-

ine) 76, 78, giustiamo.

jùv V p. 120, l'uovo.

kersdina 340, chersina (di Cherso).

kis 3, 41, 56, cacio.

la art. 69, la.

lac 42, lago.

lacidrch lacdrts 5, 41, sgomberi; vnt. langardi.

lacrimdusa 522, lagrimosa.

ladre làder 67, ladri.

làin 11, lino,

lamhéc 12, lambicco.

lamentudr p. 121, lamentarsi.

lana lane 7, legna.

lapudr 1, lampeggiare.

lassdite (prtc. lassuót) 1, lasciate.

laudare 5, 39, lodare.

lavdur 247, lavoro.

lavoratdur p. 131, lavoratore.

lavorùr 227, lavorare,

lavudr 1, lavare.

le 69, le.

lébra 12, lira (moneta).

lébre 474, libbre.

lébro 12, libro.

lenzùl Un z dui Un z i du l 14, 31, 41, lenzuolo.

levur (2[^] pi. prs. levùte; l[^] e 3^{^^} imprf. levùà; 1* sing. fut, levùra, P pi. levurme; prtc. levuót) 1, 77.

li 203, 244, le = a lei, gli = a lui.

lidnt 9, lente.

liàt 9, 58, letto.

lig 8, legge.

ligudr (2[^] sng. imper. legdja)
1, 30, legare.

lik 3, 58, latte.

li prò lèvuvar 8, 42, lepre.

lók f., 57, luce.

lòie 19, brilla[no].

lóin f., 19, lume.

lóina 19, luna.

lóine 19, lunedì.

lóur 70, loro.

lu 70, lui.

ludng 15, 60, lungo.

ludnga 60, lingua.

ludnza 1, lancia.

lùgio 21, luglio.

lumièra p. 121, luminaria.

luntiln, V. s. 'a luntun'.

luóc 1, là.

luórga, v. s. 'a la luorga'.

macardun m. pi., 277, mac-
cheroni.

Macaròn p. 126, ni.

macera, pi. macere, 10, 41,
maceria; l 489.

macnudr 1, 33, 57, macinare.

Magnakis 3, 41, ni,

mdi 319, ma.

mài e 70, meco.

mdil mdigl 11, 41, miglio.

màissa 6, mensa.

màja, pi. f. mdj, 11, 70, mia.

mdju 70, mio.

mal mul 1, male.

malatdja 255, malattia.

maltratuót 260, maltrattata.

mam p. 121, nonno.

Mamalic cogn. 277 (= ven.

Massarió).

man dure 225, manovre.

Il dial. veglioto : Indice lessicale.

17S

manciur mancur mancore
(1^a sng. prs. man dico, 3^a ma-
il àie a; 3^a sng. imprf. man cu a;
prte. m,ancùt) 1, 77, mangiare.

manddssa 80, mandasse.

Mando liéra 3, ni,

manzùlla p, 133, manipolo
di spighe,

Mardja 11, Maria.

mardin 11, marina,

maràit 11, marito.

marangdun p. 121, marangone,

mardun p. 121, marrone.

marcùs p. 121, amaro; cfr. rov.

maridnda 9, 22-23, merenda.

martidl p. 121, martello.

mdssa mudssa p. 121, mdissa
336, messa; cfr. metàr.

massirco p, 121, sorgo.

mas sur e 24, 72, ammazzare.

matrimuni 17, matrimonio.

màur màuro, f. màura, pi.
mduri, 67, maturo, grande.

mdura 178, mora (gioco).

ma^oJi 41, ovile.

me mi mèi, pi. me, 70, mio,
miei.

me 70, me.

ine 70, mia, mi (acc).

médco 10, 33, 63, medico.

medcudr 1, 33, medicare.

medésem 31, medesimo.

medùl 21, 42, ventre; cfr. rum.
modular membro.

mejatóira 19, urina; cfr. miur.

mei 12, 71, mille.

menùr (3* pi, pres. ména;
3^ pi. imprf. minùà) 1, 77, me-
nare.

mesdira 6, 41, miseria.

mescudr 43, mescolare.

messuóre 1, misurare,

m etdr (3^ sng. prs. mat-, imper.
mate le; 3* sng. imprf. metdja;
1^ sng. fut. metàra, 1^ pi. me-
tàr me; partic. màis muds [f.
mdssa mudssa] metòif) 7, 36,
77, 78, mettere,

mezùl 17, 41, bicchiere.

mi 70, mi, me, mi.

mi 2i2f mio.

midi 9, miele.

mi d ria f., 9, merlo.

mids 9, mese,

mildun 14, 27, mellone.

ìnine su l p. 135 , 'sparus
Moena'; cfr. ven. ménola.

minidstra 9, 41, minestra.

mirte 3, martedì.

misericudrdia 15, 41, mi-
sericordia.

tnisericurdidusi 41, mise-
ricordiosi.

ìnissa 8, mezza.

missédma 36, mezzedima, mer-
coledi.

miùr miùre (prte. miudt)
1, 30, 'mingere'; cfr. Diez gr, P
20 e less. s. sp. mear.

móffa 20, muffa.

moiciàrno 27, bagnata; cfr.
srb. moóaran -ma umido.

móir, pi, f. in air e, 19, muro.

moitùro 33, 78, muterà.

moletdine 11, moUettine.

moludr p. 122, lasciare; vnt.
molar.

momiant 9, momento.

móna 146, madonna.

monàita 0, moneta.

mónnda 18, monda.

176 lv

mordus, f. murditca, 24, 34,
amoroso.

moscuàr 1, morsicare.

most 18, mosto.

muant 15, 29, monte.

muàr muore 1, mare.

muart 15, 29, la morte.

muàrt, pi. mudrts, 52, morto.

mudrz p. 122, marzo.

muas, V. s. metàr.

mudi 554, matto,

mui 1, mai, ma.

mul p. 135, nasello, 'galus Mor-
langus'; vnt. molo.

mùlier muliér 10, 37, 41,
moglie.

muli 253, molti.

mun'cdl munchidl; Monchidl
Mone idi ni., 9, 57 n, monti-
cello.

mundi 1, mandi.

muói 1, maggio.

muòn tnun, pi. muòne mime,
1, 36, mano.

muònd 321, mondo.

muratica, v. moraus.

mu astra 523, (partic. mu-
struót 312) egli mostra.

muóstro 1, maestro.

mut 17, ora 'modo'.

mùver (3^a sng, prs. muf) 50,
72, muovere.

Nadual 1, Natale.

ndfo p. 133, scodella di legno;
cfr. rum. nap ecc.

ndi 6, 29, 50, nove.

ndid 11, nido.

ndnca 233, neanche.

nascùit, f. nascòita, 19, nato.

natica 14, 57, noce.

naum 14, nome.

nàun nu min; nua nnd
nuan; non no nói ne {64}; 14,
19, 54, non, no.

ne, V. naun.

ne p. 122, né.

nel a 70; cfr. Intel.

nencjóin 19, 25, 56, 70, nes-
suno.

néolo p. 122, nuvolo.

n epa ut 14, 29, il nipote.

niapta 9, 41, 64, la nipote.

niar 9, 50, nervo,

niar, f. pi. niar e, 9, nero.

niéna niana 8, madre; cfr.
slav. bosn. nena madre, vnt. nena
balia.

nincs 33, innanzi; cfr. rum.
ndinte.

nóide 19, nudi.

no j litri nujiltri 70, noialtri,

nòlia nója 41, nulla.

nonuànta 71, novanta.

novèmbre p. 122, novembre.

nu 70, noi.

nu nuf 17, 50, 71, nove.

mia nuva, m.nuf, 50, nuovo.

nudster n nastro nuéstro,
pi. nuàstri nuéstri, f. maè-
stre, 15, 70, nostro.

nuàt, pi. nudte, 29, 58, notte,

mi fio 71, nono,

numinùr 35, nominare.

miòmer 171, numero.

nuós 1, naso,

obbedér 12, 34, obbedire.

obligudrse (prtc. obligudt 108)
p. 122, obligare.

occiài p. 122, occhiali.

ócto 18, 58, 71, otto.

octùbre 18, 58, ottobre.

octuànta 71, ottanta.

11 dial. veglioto

offenddre cffidndro 7, 9, 28,
72, offendere.

oiéja 11, 35, uliva; cfr. rov.
uleia, dign. oléja.

òmni pi., 131, uomini; cfr. jomno.

onàur 14, onore.

onipotidnt, 527, onnipotente.

onurards 78, onorerai.

orgdin 4, aratro ; cfr. vnt. or-
(jdno.

orsòis 522, orsù.

pacùr (3* pi. pres. paczra; i^
sng-, fut. pacuora) 1, 78, pagare.

palla 11, orciuolo; vnt. pi7a,

pdina p. 122, penna.

pàira 6, pera.

pdja 524, pia.

paldla 7, paletta.

p a làure 22-23, 49, parole.

par pur per 5, 74, per.

paraddis 11, paradiso.

pare 5, padre; v. tuota.

parehua 11, apparecchiava.

parentnót28 1-82, parentado.

parlurér 37, il partorire.

pask 1, 53, pesce.

pascoliir (P sív[^]. pasco là-
jo; 3* sing. imperf. pascolna)
1, 75, 77, pascolare.

^as?iwr (Jdi/i juórbul) p, 112,
piantare. Ne è troppo rimoto il
srb. posaditi piantare *.

passa (3[^] sng. T[^]rf.passii pas-

Indice lessicale.

177

swd; prf. perifr. u passudt) 79,
passa.

passeràin 11, collett., uccello;
così il rum. pdsere.

p a stali r 14, pastore.

2)atidt 530, patito.

patrdun, f, patrduna, 14,
62, padrone.

]ò.\xc,i. pduca, p. 122, poco.

pàuper, pi. pan per, 64, 68,
povero.

pecatdtir 14, peccatori.

jìecdts 25, peccati.

pécla 38, 43, 57, pece.

pedóclo 18, 38, 43, pidocchio.

pélo, pi. -i, p. 131, f. pi. péle,
430, piccolo.

péltro 10, peltro.

pensudrme (3[^] sng. prs. pian s)
73, pensare.

pentisudrse 1, 25, 74, confes-
sione, 'pentirsi'.

pépro 10, 28, pepe.

perduti 31, forchetta.

percó p. 123, perchè.

perdonanz i36, perdono.

pericolà-ussa 14, pericolosa.

j) e rj d u n e, \. prezaun.

pernàica 11, 25, 67, pernice.

persduna , pi. persàune ,
14, persona.

pesdint 28, pesante.

pescuòr 1, pescare.

* Questa riniiniscenza slava, alla quale il nostro lve non sa rinunciare, era veramente respinta da me; né io del resto vorrei star ra.d-levadore per qualche altro confronto ch'egli istituisce tra veglioto e slavo. Il vegliato pasnùr (e pastiiar) è un bel cimelio, perchè ci dia anche al Quarnero la continuazione veramente popolare del lat. class. e medie v. pastinare fodere, plantare, conserere (cfr. Ducange; e

Archivio glettol. iUl., IX.

12

178 lve,

picil 9, 42, pelle,
piànte 401, piante.
Piar 257, Piero,
pidrder (prtc. p i a r s ; prf. pei-if r.
jàime se pi ars) 9, perdere.
pi a s ir 8, piacere.

peslatória 22, serratura;
cfr, lat. pessuhim.

2)esuàre p. 123, pesare.

pezéniga p e z è g li, in a p.
133, lucertola.

pezenighér pezegfiinér
p. 133, lucertolone.

pézla 35, ei goccia.

2ii, pi. pick (e), 8, 41, piede.

piacno 9, 28, 33, 58, pettine.

piat, pi. pi dà, 5, piatto.
picúrke 21 n, funghi; cfr.
srb. pecurha.
piciuta p. 133, sorta d'uva.

aggiungi Glossar, lat, ed. Mai Vili 473: pastinare colere vel palos circumfigere; Glossae ed. Mai VI 538 e Lat. gloss. ed. Thomas: pastl-nantes plantantes). 11 qual verbo si riproduce, oltre che nel vocabolario italiano, nel fri. pastand im-pastand, porre dentro terra le piante giovani acciocché vi si appicchino, vegetino e fruttifichino (unum bearzum bene fossalatum et pastanatum; instr. d. 1401, ap. Pirona), nel piac. pastand rompere o lavorare un terreno per la prima volta, genov. pastenà rivoltar la terra profondamente, napol. pastenare piantare, trapiantare [pastenature piantatoio). Mi pare anche assai probabile, che una riduzione ben consimile a quella del vegl. pasnür («pastnàr») si sia avuta regolarmente, per la medesima sostanza etimologica, pure in Francia, e stia come latente nel frane, panais pastinaca; la qual forma risponde bensì materialmente a p anace-, ma secondo il significato riviene piuttosto a *pasnaie *)anaie = pastinaca (e già altri si sono senz'altro provati a ricondurre panais a un *pastinaco-). La pastinaca, la quale ha una radice principale che si getta perpendicolarmente entro terra, ripete di certo il suo nome da pastinum, onde pur viene pastinare fodere ecc. (cfr. lingulaca; suffissi diversi, nel semifranc. pastenade, fri. pastanale; e forme più estese, nel T^is. pastitaccini, gi, lat. pastinacuU Hld. 91, neopr. past3nailles). Con questo antico pastinare viene poi a coincidere foneticamente un pastinare pascere, donde il pastinatico, che per la stessa via di normal riduzione è nel frc. panage. E se è ancor lecito qui ritentare un'altra voce francese, che consuona, cioè panard (il se dit d'un cheval dont les deux pieds de devant sont tournés en dehor.s), dirò che s'incontrerebbe col paniscus qui pedibus in diversis tendentibus ambulat, Glossar, lat. ed. Mai VIII 538, al quale potrebbe stare, per la formazione, così pressappoco come montagnard all'it. monianesco.

G, I. A.

Il di;iJ. veglioto:

piér 3, pajo.

piersiguòt 16, 'pesco', persico.

pigna lla p. 133, sorta d"uva.

Pilato 126, Pilato,

pinsamiànt 27, 68, pensieri.

pira, pi. pire, 8, pecora; rum. istr. pire.

Pi s din 225, n. pr., Pisino.

pi tra 8, pietra.

piacérò {3^ sng. prs. 2J luk) 28, 46, 57, piacere,

pIdin, f. 2^l^aina, 46, pieno.

planóira 19, pianura.

ylant 5, 46, pianto.

plus pldssa 46, piazza.

pie 46, più.

pie màuro 72, 224, maggio-

re, anziano.

p lóiv jilóifpluv pilli 46,
50, piovere, piove.

plomh 18, 46, piombo.

plovdja pluvdja pludja 15,
46, pioggia.

pludtena 46, scodella; vnt. pù-
dena.

plùchia 21 u, polmone; cfr. slov.
pljuza.

plùghe 146, preci.

p lui p. 133, strada in declivio,
•piovere'.

plùngre (ger, plangdnd'j 1,
28, 46, 61, piangere.

pò in 10, pugno.

pollùastro 1, pollastro.

poltrdun 14, poltrone.

pom pudm 36, pomo.

pò pio 38, popolo.

Pornibo p. 127, P a r n- d i b
208, ni.

potare 7, 82, potere.

Indice lessicale.

17t>

potare 460, tagliare, 'potare'.

póulver pùlvro 28, polvere.

ptrdiino préin, f. prdima,
11, 71, primo.

p r a n d a r 29, p. 123, pran-
zare.

prat 7, prete.

p recar [l^ sing. pres. prik,
2^ pi. precùte; 3^ sng. imperf.
2yriegùà; 2>^ sng. prf. prieguó)
1, 8, 56, 77, 79 pregare,

premure (3^ sng. prs. te pre-
mdja) 7, premere.

prenddr (prtc. pjrdisso prdis

-0, f. prdisa) 6, 7, prendere.

prezdun prigiduna, 'lì.per-
jdune, 14, 41, prigione.

pri 145, per (cfr. rum. pre
apà).

p r i é n z pr in z 3 , 36 , 41 ,
pranzo.

prinsep prinz p. 123, principe.

2Jrinsidp 57, principio.

pr ti ónta 16, 64, pronta.

pruntcja (prtc. ptruntuòt)
iraper. -^fP, appronta!

pudls -15, polso.

Pliant 15, 29, ponte.

puàrc, pi. puiircs, 15, 52,
porco.

puàrta 15, porta.

puds 68, passi.

pudsta 229, posta.

2nUco 21, 33, 57, 67, pulce.

pulidnta 9, polenta.

jìuón pun 1, pane.

jì li ónta 208, Punta ni., punta.

2ìuórt 460, parte.

Può sii 238, 342, Pasqua.

puóscro 1, 28, pascere.

■puósfa 1, posta.

180

Ive,

ptìpola p. 123, polpaccio; vnt. id.

purgatòri 18, purgatorio.

purtùr [3^ sng. itvs. puórta;
3^ sng. imprf. e prf, piirtita; 1^
sng. fut. pwrí?fra; prtc. piir-
tuót) 2 io, 278, portare.

pùta p. 123, potta.

qualùnque jòin 70, qualunque,

quaranta 71, quaranta.

quartùn 1, quartano (misura).

qudter quattro 59, 71, quattro.

quaitudrco 15, 71, quattordici.

que [che] 59, 70, che pron.,
le quali.

que che, cong.

qui chi 70, quei.

quid e r 59, quadro; cfr. cuàdro.

ra 7, re.

racle 7, 36, 43, orecchie; l
323.

racuordàr (2^a pi. imper. re-
curde te) 17, 26, ricordarsi.

radàica 11, 07, radice.

rója, m. ri, pi. ri, 11, 'rea',
brutta, tri-te,

ràid 6, 29, 62, rete.

rdigno 509, r?gno.

ràipa p. 123, riva.

rampegdun p. 123, arpagone.

rassàun 14, 41, ragione.

rduha 208, roba.

r a vani di p. 135, ravanello.

ree 12, ricco.

rechila 13, 36, orecchino; cfr.
vnt. recin.

recólgro 61, 72. raccogliere.

recomuónd r ic o mudn d
ricomùnz recumdn 1, 27, rac-
comando.

recuridime 520, ricorriamo.

rédrç (prtc. ridz) 12. 28, 63,
74, ridere, il ri?o.

regidina 11. 25. 61, regina.

religiàuii 14, religione.

remetidime, 'dimiltirans*.

reme ti dj, 75, 'dimitte'.

remissidun 534, remissione.

resoluto 37, solito (?).

respudndre (3* sing. perf. [?]
respóndro 293 307) 28, 63,
72, risp indere.

restitudrme restifudr 73, resti-
tuire.

restuóte (prtc. restuót 319)
451, restate.

resuressidun 535, risurre-
zione,

resussifuùt 53L risuscitato.

revisiòii 125, rivisión 16i.
visione (?).

r e Vili g di 75, rivolgi.

rez 3, 41, razza.

ridnder 9, 72, rendi^re.

ringràdme (1* sing, pres. rin-
grddme) 73 n., ringraziare.

rlze 78, ri^o.

robudr rubùre 1, rubare.

ròca 18, cnnoccliia.

rostdr (2" pi. prs. rostdid; prtc.
rudst) 11, rostire.

rovàina 11. 34, rovina.

ruàm 1, 29, rame.

riiAss, f. rzidssa. 15. rosso.

Rude 103, Ru 126, Erode.

mòsse 16, ogni sorta di fiori;
cfr. fri. rosis.

ruzùda 1, 41, rugiada.

sdi 292, sei 114, 12, si, così.

sài te 82, essere,

sojéla p. 124, saetta.

sak 1, secco.

Il dial. veglioto:

sak (se) 415, seccano.

salhdun 14, 47, sabbia.

salùr (prtc. f. saluta) 1, salare.

salùrio 1, salario.

salvatdur 14, salvatore.

salvès 76.

sambàun p, 124, saviezza, esser ['] savio.

samir samur 3, somaro.

sdmno 14, 55, sonno.

sdnglo sdngla 4.o, sola 'singola'.

Sani' a- sante; cfr. suoni.

santdico 159, santduosso 122, santissimo.

sante contidnt p. 124, contentezza, 'essere [sei] contento'.

santi ficùr (prtc. s anti fi-eno t) 53S, s:\ntificare.

san tilt 499, salute.

sapdrç snjuir (1^ sng, prs, sapdjo e sdi, o^ sapdja, 2^ pi. sapdite;3^ sng. inopr. sapdja) 7, 75, 77, sapere.

sapàun 14, sapone.

sàpto sidpto 9, 28, 64, 71. sette,

sapùr 1, zappare.

sdra 7, sera.

sarda 7, sereno.

sarazàin p. 132, saraceno (grano).

sardidla 9, sardella.

sarg 14, 60, sorgo.

sariz 572, ciliegie; cfr. criss.

sassàin 11, 68, assassini.

sàia 1. seta.

satudr (prtc. satuót) 1, 42, saltare.

sdul p. 124, sole.

sdii ina 319, soma.

Indice lessicale.

181

sdicn 14, zampogna, rov. sona.

sdupra 14, sopra.

sauprandnm 168, soprannome.

sàur ali. a serdur 14, 67,
sorella; l 446 n.

sbandditi 11, sbanditi.

sberlòt p. 124, schiaifo, rove-
scione; vnt. sherloto.

scafa 429, pila dell'acquaio;
vnt. id.

scdina 11, schiena.

scldda el lidi p. 124, scald-
letto.

scarpis p. 135, scorpena.

scarsella 39, saccoccia.

schiopét p. 124, schioppo.

s?.hirp 3, 56, scarpe.

shidla, pi. sedie, p. 133,
ogni sorta d'erbe selvatiche man-
gerecce.

sciopatùire 19, fessure; vnt.
scopadilre.

sciar pi. f., 56, imposte; vnt.
scuri.

scludv [de tòich) 43, servo (di
tutti).

scader p. 124, riscuotere.

scolaro SCO Uro 3, scolaro.

scomdter (s. pi. fut. scometdir-
me) p. 124, scommettere.

scomensudr 1, cominciare.

scóttà 18, ricotta; cfr. trentino
scóttà.

scrióru p. 124, scrivere,

sculiéra 3, 37, cucchiajo; cfr.
vnt. sculiér; cfr. cucér,

scuntilte 1, 24, ascoltate.

scuòle 1, scale,

scuót scuòta 16, ei scotta.

scùtro 6?, 72, levare, *scu-
tere, I 441.

182

lve,

se 5, se, cong.

se 25, si.

seda 1 e p. 135, falcetto.

seclùr 1, falciare.

seca anelo 15, 71, secondo.

secuót 1, seccato,

sedar li 1 17, fazzoletto, 'suda-
riolo'.

sèdia 10, 1 1, secchia.

séga 10, 56, sega,

sega lira 56, sicura.

semidnsa p, 135, semenza.

senteniidnt 25, sentimento.

sentóre sentérme (2[^] sng. prs.

te siànte, 3* se siànt; prtc.

sentdit) 9, 12, 71, sentire.

sentùr 1, sedere; cfr. vnt. sen-
tdr-se.

sepoltòira 19, sepoltura.

sepudlt, sepolto.

septuànta setuònta 1, 25.

71, settanta.

sermiànt sermiàntu 9, ser-
mento.

serudr 25, serrare, chiudere.

sessuànta 1, 71, sessanta.

sètco 10, 28, 63, 71, sedici.

setémbro 10, 28, settembre.

s et emù n a 338, settimana.

si sis 8, 71, sei (num.).

sidd 9, siede.

sidla 9, sella.

siàmpre sìdmpro sidnpro
9, 28, sempre.

si ansa 214, 350, senza.

sidnt 71, cento; cfr. ciant.

sidp 9, siepi.

5 i dp 9, seppia.

sidp timo 9, 71, settimo.

sidri 57, certo; v. ciart.

sielgdjo 75, scelgo.

signdxir seigndur sendiir. f.

signdura, 14, 41, signore.

sii 42, 57, cielo; cfr. ciel.

Sisto 8, 71, sesto.

sòglo 18, 38, collo, 'soggolo'.

sòis su 19, su.

soldudt 1, soldato.

sólo 124, solo.

sonudr [Z^ sng. prs. sùna) 1.

sonare.

sóo p. 124, su 122, f. so a.

70, suo -a.

sot 20, asciutto.

so te 18, sotto.

spacudrme 73, spaccare.

spdina 11, spina.

spdisa, pi. spdise, 6, spesa.

spartèr 12, spartire.

spasimuòt 291, spasimato.

specola -e, p. 133, pallottolina

di marmo con cui giocano i fanciulli.

sperdjo (3* sng. prs. spe-

rdja) 75, spero.

speridnza, speranza.

spidch [k] 9, 43, specchio.

spidnder (3* sng. prs. se spiani;

1^ sng. prf. spanddi; prtc. spiani)

9, 79, spendere.

spidnza 41, 40, milza ; veneto

spiénza.

spiasse cai 575, spesse volto.

spidta imper., 9, 24, aspetta.

spiriiu 504, spirito.

spisiahnidnia 9, 27, 83,

specialmente.

spio ima 19, spuma; I 547 e.

spóit 19, sputo.

sposudr (part. spusuòt) 1. 7 1,

sposalizio, 'sposare'.

spudij 1, spago,

Il dial. vcglioto:

spudla p. 124, spalla,

spuàrc 15, sporco.

spudss 112, passeggio; veneto
spasso.

spudta 1, spada.

squadrudr 1, squartare.

squdris 52, QQ, quarti.

sta 70, questa.

stdÀfjn 4, 41, stagno.

stajdun 231, stagione.

stdlle 7, stelle.

stassdun 14, bottega, 'stazione'.

statdira 6, stadera.

stdura 14, stuoja.

stduria 14, storia.

stentudr (1[^] pi. fut. stenta-
ri dime) p. 125, stentare, lavo-
rare.

stimdjo 75, stimo.

stivil 3, stivale.

stopdin p. 125, stoppino.

stopdir 11, 72, stupire.

strac 5, stracco.

stramiids 1, materasso.

studfa p. 125, staffa.

studrme stuàr stuór stitre
stur 1, 2, 82, stare.

stuòia -e, p. 133, stoppia

studiùre (1[^] sng. prs. studdjo)
1, 75 e p. 135, studiare, affret-
tarsi.

stufuòt 230, stancato.

stuópa p. 125, stoppa.

stiUudrme 1, 37, spegnere, 'sta-
tare*'; cfr. vnt. studi', rov, destudd.

sudi 1, sale.

sudng 1, 29, 60, sangue.

sudrd 15, sordo.

siibatu 1, sabato.

subito p. 125, subito.

suhìdr 5, 47, zuffolarc.

Indice lessicale. 183

suhlót 47, zuffolo.

suddjo 75 e p. 135, sudo.

sudàur f., 14, 47, sudore.

sufldjo 48, 75 e p. 135, soffio.

s urna 21 n e p. 183 fascio d'ar-
busti; cfr. srb. siuna selva.

sunà, ei suona.

suntificuòt, santificato.

suòni, suónta sùbita, pi. m.
sudnts, 1, santo ecc.

sùrco 17, 33, sorcio.

suspirdj o [i^ pi. pres. sic-
speridime) 75 e p. 135, sospiro.

sussdne p. 125, susino.

svdud -a 344, 346 e 66, vuoto.

tacàre 3, 7, 57, 82 e p. 125.
tacere.

tdik 70, teco.

tajudrme tajiir (3^ sng. imprf.
taljùà) 77 e p. 125, tagliare.

tdima 6, tema.

Talidn 33, ni.

talidnta, italiano (?).

tdte 7. mammelle.

tdun 14, tonno.

tavidrna 9, taverna.

te, a te, te, per te, 70, tu, a
te, te, per te.

temjìidsta 9, tempesta.

tenàja p. 125, tanaglia.

tendre (prtc. tenóit) p. 125,
tenere.

tentatidun, tentazione.

tervidla 9, trivella.

te stimùni 17, testimonio.

t idk tidca 9, 45, tegghia ;
vnt. teca.

tidmp 9, tempo.

t tasta 9, testa.

tidta p. 125, zia.

tiércs tiérch (cf) 3, 41, tardi.

184 lve,

finir, 470 tino.

tirdjo 75, tiro.

to, pi. tói, 70, tuo.

to cdj o ^ (prtc. tocuòt] 75 e
p. 135, tocco.

tonùro (3^ sng. pres. tonàja)
75 e p. 125, tuonare.

tormentudrme se 73, tormentare.

iornuàr (partic. tornuót) 1 e
p. 125, tornare.

tos p. 125, tosse.

tosdjo 75 e p. 135, tossico.

tot, f. tòta, pi. m. tocs tóich
tóic, f. tace, 68, 70, tutto.

tot pie 315-16, tanto più.

tra 7, 71, tre.

traghidt 204, traghetto.

trdto 71, terzo.

tratùre (partic. tratuót) 1,
555, trattare.

trdunk 14, tronco (sost.).

traviérsa p. 125, grembiule;
vnt. traversa.

trédco 10, 28, 63, 71, tredici.

tremdjo 75 e p. 135, tremo.

triànta 9, 71, trenta.

troc, fem. tróca, pi. tròki, fem.
tróke, 36 n, ragazzo; cfr. slov.
otrok,

trudr (2^ sng. imper. trich) 3,
81 e p. 125, gettare, 'trarre'.

truóta 1, rete, 'tratta'.

truvassdi 80, troverei (?).

tu 70, tu.

tu al 1, tale.

tuónt, f. tuónia, pi. f. tunte,
1, tanto.

Tiene ecc., v. Antùne.

tuóta 1, padre; cfr. rum. tafà.

uàclo, pi. uàcli, 38, 43, oc-
chio; 1 437.

uà il udì 41, olio,

udrz 1.5, 41, 66 e p. 132, orzo.

udsse 105 e 15, ossa.

Uddina 168, cogn., Udina.

uldiv 11, 3"), olivo.

ultra 17. 83, oltre.

un, f. una, 91, uno; v. jóin.

uòtto vudt 66, 71, otto; cfr.
s. octo.

giurano 17, organo.

ustardja 35, osteria.

va 82, imper. va; va levitar
p. 125, va a prendere.

vdcca 5, 56, vacca.

vai 94, questa.

vdja 11, via.

vdida, pi. vdite e vdit (Val
de), li, 62, vite.

vdigna véгна 11, 41, vigna.

vdila 6, vela.

vàin 11, vino.

vàina 6, vena.

vàita 11, vita.

vai 5, 29, 42, valle.

valdro 7, 28, valere.

Valdemdur 282-83, ni.

vdnder venddre 7, 72, ven-
dere.

vart 14, orto.

vas 76, 82; v. s. anduàr.

ve 70, a voi, vi.

veclisùn, f. v eclisùna, 1,
44, vegliesano 'veglioto'.

vedàr (1[^] sng. prs. vidd, 1*
pi. ve daini e; l[^] sing. imperf.
veddja, 1* t[^]. vedajdime; 1[^]
sng. fut. veddra, 1[^] pi. vedàr-
me; \[^] sng. perf. tea vedàit
50; prtc. vedòit; ger. veddn-
do) 7, 9, 19, 36, 62, 77, 78, ve-
dere.

Il dial. veglioto:

véi 50, vivo; v. s. viu.

vegliai u velgdjo 30, 75, ve-
glio.

venero 8, 12, 28, 75, 77, 82,
venire.

venkdòj venchidòj 71, ven-
tidue.

V e n Jij ó i)i venchjó vi 7 1 , ven-
tuno.

vencs vene 41, 71, venti.

véski 10, vescovo.

vestemiànt 0, vestimento.

vesiéi-se vestér (partic. ve-
stidt) 12, 72, vestire.

vet m., 36 a, biada; cfr. slov.
oves.

vetruón vetrùn, fera, ve-
truóna, 1, vecchio; l 438.

vidla p. 133, donnola; cfr.
Arch. II 49.

viàat 9, vento.

vidntro 9, 28, ventre.

viàrd, f. v iarda, 9, 67, verde.

vidrm 9, 29, verme.

vidrz, pi. vidrze. 9, 41,
verza.

viàssa 9, vece.

vidspro 9, vespro.

vicidin vie din 57, cugino, pros-

simo.

Vida 8, 44, "Veglia.

viola, pi. vide. p. 126, città
in gen.; l 437 n.

v.iéclo 44, vecchio.

villa 13, villaggio.

Indice lessicale. Ì8S

vindre 8, 54, venerdì.

vlgjiiia 8, vergine.

vis vado; v. s. anduàr.

viu, véi, vi, pi. vi, 13, 50,
vi vo.

vivar 539^ vivere.

vói 82, va; cfr. s. anduàr.

vòlta 2, 51, sentinella.

vóli 41, la voglia.

voluntuót 1, volontà.

vu vo vói 70, voi.

vudrh 66, orbo.

vudrz 66, orzo; cfr. uarz.

vudster v nastro, f. vudstra
vuéstra vùstra, pi. f. vudstre ,
15, 70, vostro.

vudt 66, otto.

vudtvo 65, 71, ottavo.

vultuót 1, voltato.

zdime zanne zar zérme
zer 11, 12, 61, 82, andare.

zenócle 61; v. denocle.

ziànt 9, 61, gente.

zocudr 1, 40, 56, giocare.

Zóli dólci p. 134, ni.

zùa 17, 40, 50, giovedì.

Zuéche 40 e p. 134, ni.; cfr.
venez. Zuèca.

zùgno 40, giugno.

zumd zumar 5, fischiare, si-
bilare ; cfr. slov. siirnèti , esser

ebbro; e per le varie accezioni,
il ted. 'rauschen'.

Ziimdnjie p. 134. ni.; cfr.
srb. zurnance. *

* Per l'ultimo riordinaracnto di tutto il presente lavoro, ma in ispecie per
la compilazione di qaesV Indice lessicale, io devo e professo volentieri non
poca gratitudine al dottore Luigi Stoppato.

186

Ive.

C. CIMELJ RUMENI E VOCI DIVERSE,
DEI TERRITORJ DI POGLIZZA E DOBASNIZZA, NELL'ISOLA DI VEGLIA.

1. Singole parole.

are egli ha; rum. istr. [d]re.

basilica chiesa; cfr. rum. bi-
sericà, e TInd. less. s. basàlca.

bejùt bevuto; rum. istr. bejùt.

bóu bue; rum. istr. bóu.

caca solco ; cfr. slov. kaza serpe?

cine cinque; cfr. rum. cinci e
r Ind. less. s. ciénc.

coptóru forno; rum. istr. ho-
ptùru.

cuturdn interjez. (cfr. srb. cu-
tura bottiglia di legno ?).

dèvet (srb. id.) e nopt, nove.

fan fa pane.

m n i é 1 u anjèle agnello ; cfr.
rum. istr. mljélu.

olla pecora; cfr. rum, istr. ója.

opt otto; daco-rum. opf.

pàtru quattro; rum. istr. id.

sdpte sette; rum. istr. sdpte.

sase sei; rum. istr. sdse.

tréi tre; rum. istr. id.

ur uno; rum. istr. id.

caca vacca; rum. istr. id.

vifcl vigèl vitello ; rum. istr.
vltsèlu.

zdce dieci, daco-rum. zece, rum.
istr. zótsi.

zdcì wr undici; rum. istr. wr-
prezetsi.

zdcì dói dodici; rum. istr. dói-
prezetsi.

zdcì tréi tredici ; rum. istr. tréi-
prezetsi.

2. Singole frasi.

Caco zutd? Come va a casa?

C'è face ? Che cosa fai ?

Da càia fare. Da quella [cosa]
fiiori.

Data ba. Date [da] bere.

Dégno o zutd. Ancora non [sei]
a casa?

Drdcu te via. 11 diavolo ti porta.

Juvój? [Che] volete?

Juvój maruicd? Volete man-
giare?

Juvój cu dómno? Volete [ve-
nire] col Signore?

Juvói puro? Volete [del] puro
[vino]?

Mers a càza. Va a casa (cfr,
rum. istr. merge mere).

Mers cu dómno. Va col Si-
gnore.

Numan cele. Non sa quello che
parla (?).

Pak cacdts maruncd. Va [a]
mangiar e ... !

Sorbdite ldpte, sparinjdtè pira.
Sorbite il latte, risparmiatè la pe-
cora.

Cimelj rumeni di Poglizza e Dobasnizza. ^87

3. Frammento dell'orazione dominicale.

C'dóe nóstru Mie jdste . . . prepemint . . . svètit nùmele tev , se
(lane hlibu nóstric de svdha zi... dona vede (?) ; cfr. Miklosich,
Ueber die wanderungen der Rumunen etc. , XXX voi. delle Mem. d.
Ac. di Vienna, p. 8-9.

4. Nomi locali^.

Baùha, Bergùt, Biglĭna, Bortlóvi, Bresfdn, Buina, Camindle,
Canti, Cantili, Ceresgnina, Ceròcca, Chitrici, Cressevdn, Cristonòf,
Decorine, Doglini, Duordn, Givancdla, GUùtic, Gomdgna, Gorsini,
Gorzigna, Gtrlbiavi, Grddina, Gric , Jdno, Kernétic , Legilgie ,
Mdmos, Missérova, Mogdnika, Mudila, yùncole, Oblighi, Pèzzo,
Pogdnke, Rébra, Samaria, Senliévi, Stròclevi, Stùblezi, Ùbrig,
Valla, Valpèr, Vércore, Vidssic, Zulicév.

* Questi nomi locali son tratti, per buona parte, da un libro catastale,
che va dall'anno 1679 al 1804.